



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **59.** SITZUNG

17.4.1986

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

Delibera n. 22:

Ratifica della deliberazione della Giunta regionale di data 14 marzo 1986, n. 305 concernente l'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale dell'articolo 35 della legge 28 febbraio 1986, n. 41: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria 1986) - presentata dalla Giunta regionale

pag 18

Disegno di legge n. 34:

"Modifiche alle disposizioni contenute nel Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L concernenti le indennità di carica agli amministratori comunali e nuove norme riguardanti i segretari comunali dei Comuni della Regione", presentato dalla Giunta regionale

pag. 24

Interrogazioni e interpellanze

pag. 49

INHALTSANGABE

Beschluß Nr. 22:

Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses Nr. 305 vom 14. März 1986 betreffend die Anfechtung von Artikel 35 folgenden Gesetzes vom 28. Februar 1986, Nr. 41 beim Verfassungsgerichtshof: "Bestimmungen über die Erstellung des ein- und mehrjährigen Staatshaushaltes" (Finanzgesetz 1986) - eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 18

Gesetzentwurf Nr. 34:

"Änderungen zu den mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigten Einheitstext der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung enthaltenen Bestimmungen über die Amtsent-schädigung der Gemeindeverwalter und neue Bestimmungen betreffend die Gemeindegemeinschaften der Gemeinden der Region", eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 24

Anfragen und Interpellationen

Seite 49

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

D'AMBROSIO (Partico Comunista Italiano)	pag. 3-8-13-17-45
TONELLI (Gruppo Misto)	" 4-7
BENEDIKTER (Südtiroler Volkspartei)	" 4-7-14-16
LANGER (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 5-15-27-41-47
FRANCESCHINI (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 9
BALLARDINI (Sinistra Indipendente)	" 10
FERRETTI (Democrazia Cristiana)	" 11-13
RELLA (Partito Comunista Italiano)	" 12-23-32-34-44
BAZZANELLA (Democrazia Cristiana)	" 23
a BECCARA (Democrazia Cristiana)	" 33-35-43-48
PETERLINI (Südtiroler Volkspartei)	" 38

Presidenza del Presidente Sembenotti

Ore 9.45

PRESIDENTE: Procediamo con l'appello nominale

TONONI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Plotegher, Degaudenz, Casagrande, Fedel, Carli, Magnago, Paolazzi, Malossini, Nicolini, Piccoli Rensi, Frasnelli, Marzari, Tomazzoni e Saurer.

Diamo lettura del processo verbale della seduta del 20 marzo 1986.

TONONI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In presenza dei fatti già a tutti noti, accaduti in questi giorni nell'area del Mediterraneo, la Presidenza ritiene di esprimere in questa sede, sia pur brevemente, la grave preoccupazione che c'è in tutti noi per la situazione che si è venuta a creare e che minaccia di coinvolgere Stati e popolazioni ed in particolare il nostro Stato italiano e le nostre popolazioni.

Nel condannare tutti gli atti che possono turbare la collettività internazionale e gli equilibri politici in atto, già di per se stessi abbastanza precari, interprete della volontà di pace da più parti e in varie occasioni espressa in questo Consiglio, auspica un sollecito ritorno alla normalità di rapporti tra i popoli, a garanzia della pace stessa, bene irrinunciabile per tutta l'umanità.

Signori consiglieri, si è spento, qualche giorno fa, stroncato da un male incurabile il sen. Dr. Peter Brugger, esponente di primo piano della politica sudtirolese, che ha fatto parte di questo Consiglio dal 1952 fino al 14 novembre 1967, data in cui ha lasciato questo consesso per far parte del Senato della Repubblica. Mentre era

consigliere regionale ha ricoperto ininterrottamente la carica di assessore provinciale all'agricoltura, dimostrando subito alte doti di competenza e di preparazione, unitamente ad una volontà e capacità decisionale che sempre lo caratterizzarono.

Si è impegnato nell'attività politica con grande serietà e dedizione, seguendo sempre il suo ideale con personanza davvero encomiabile. Per gli amici e i colleghi di parte è stato e rimane un simbolo, un sicuro punto di riferimento cui guardare con fiducia. Per gli avversari politici è sempre stato un oppositore leale, preciso e determinato nelle sue scelte e nei suoi obiettivi.

E' stato uomo di grandi doti, di carattere fermo che ha segnato con la sua presenza la volontà di rinascita della sua gente, che ha indicato una via sicura per il raggiungimento di un traguardo per l'intera popolazione regionale, quello della più vasta autonomia che garantisca massima libertà e dignità per i gruppi etnici conviventi su questo territorio.

Sulla base di questo suo convincimento e nella consapevolezza dei valori della democrazia e della libertà per i gruppi minoritari, nella sua azione politica largamente attiva si è sempre interessato alla difesa delle minoranze etniche e linguistiche ovunque esistenti. Ha dimostrato così la capacità di guardare al di là del momento e del fatto contingente dell'Alto Adige per appellarsi al più vasto e generale principio della libertà, vedendo nell'applicazione di questo principio la sicurezza e la garanzia di una più ampia e reale tutela di diritti dei gruppi etnici minoritari.

Noi ricordiamo l'attiva presenza del sen. Brugger in questo Consiglio e mentre ci associamo al dolore dei suoi familiari ed amici osserviamo un minuto di silenzio in segno di partecipazione.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie. In data 24 marzo 1986 i consiglieri Fedel, Klotz, Casagrande, Meraner e Cadonna hanno presentato il disegno di legge-voto n. 3, "Modifica allo Statuto di Autonomia per garantire ai cittadini di madrelingua tedesca della Valle di Fersina e Luserna e ladina dei 7 comuni della Valle di Fassa in Provincia di Trento i medesimi diritti di cui godono i cittadini di madrelingua tedesca e ladina della Provincia di Bolzano.

In data 8 aprile 1986 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 41, "Norme per l'organizzazione di incontri di

aggiornamento per i giudici conciliatori e vice conciliatori" ed in data 11 aprile 1986 il disegno di legge n. 42, "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 25 novembre 1982, n. 10".

Il consigliere Tomazzoni con nota del 26 marzo 1986 ha comunicato che come primo firmatario dell'emendamento sostitutivo alla Mozione n. 16, già all'ordine del giorno del Consiglio, firma in sua sostituzione il consigliere Casagrande.

Il consigliere Fedel ha presentato l'interrogazione n. 65 riguardante la concessione di prestiti agevolati da parte della Cassa Centrale e le Casse rurali.

Il testo dell'interrogazione e la relativa risposta scritta faranno parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Proseguiamo nella trattazione dell'ordine del giorno.

Ha chiesto di intervenire il cons. D'Ambrosio sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Sull'ordine dei lavori, anche se debbo prendere atto delle sue dichiarazioni appena fatte in rapporto alla vicenda del Mediterraneo e agli atti che ne sono alla base.

Dato che vi sono alcuni consiglieri che hanno prodotto dei documenti - e credo sia anche più giusto e più corretto completare con un'assunzione di posizione, da parte del Consiglio regionale, la nostra espressione di preoccupazione e anche di sollecitazione per la ricomposizione del quadro pacifico - sono qui ad esprimere formalmente la richiesta e l'opportunità di voto di questi documenti. Ma sapendo che ce ne sono due, tra l'altro non contrapposti, ma molto simili, lo scopo e il fine di chi ha prodotto questi documenti mi pare sia la ricerca di un testo unico. Chiedo si dia corso a questa procedura, pur rendendoci conto della eccezionalità, ma riguarda una situazione, che ha visto le opinioni pubbliche europee mondiali, il nostro paese, le istituzioni, le popolazioni mobilitarsi e impegnarsi consapevoli della posta in gioco.

Credo non spetti a noi sottolineare la dimensione di questo problema ben presente e avvertito da tutti noi.

Chiedo formalmente al Presidente di farsi carico del significato di un documento e del significato rappresentato dalla convergenza politica di coloro che hanno voluto firmare questi documenti e di fare in modo di completare quelle sue dichiarazioni, di cui prendiamo atto con una presa di posizione anche del Consiglio.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Tonelli, sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

TONELLI: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Assieme ai conss. Cadonna, Langer, Tribus e Franceschini, ho presentato un documento in merito all'attacco americano alla Libia e crediamo che il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, al pari di tanti altri Consigli regionali e comunali d'Italia, abbia titolo e le competenze per esprimere la propria preoccupazione politica rispetto a questa vicenda.

Credo che la Presidenza del Consiglio regionale debba farsi carico della gravità di questa situazione, che interessa anche tutte le popolazioni della nostra regione, come tutta la popolazione del nostro paese. E' giusto che il Consiglio regionale discuta attorno a tali questioni, al fine di esprimere una posizione del Consiglio regionale, che rappresenti pure la preoccupazione di tutta la popolazione del Trentino-Alto Adige, rispetto a questa vicenda.

Anch'io mi associo alla richiesta del cons. D'Ambrosio, affinché si trovino le modalità per discutere stamattina i documenti presentati in Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, sempre sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ja, ein ähnlicher Versuch ist gestern im Landtag gemacht worden und ist vom Südtiroler Landtag, von der Mehrheit des Südtiroler Landtages, abgewiesen worden. Ich widersetze mich daher in aller Form dagegen, daß ein solcher Antrag hier behandelt werde und fordere den Präsidenten des Regionalrates auf, sich korrekt an die Geschäftsordnung zu halten, so wie wir es andere Male auch gemacht und auch darüber abgestimmt haben. Das ist nicht eine Sache, die mit dem Regionalrat, die mit der Zuständigkeit des Regionalrates zu tun hat.

(Un tentativo di questo genere è stato fatto ieri in Consiglio provinciale di Bolzano, peraltro respinto a maggioranza. Mi oppongo formalmente alla trattazione di un simile documento ed invito il Presidente del Consiglio regionale di applicare correttamente il Regolamento come altre volte in cui abbiamo votato. E' una questione completamente estranea al Consiglio regionale).

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Langer, sempre sull'ordine dei lavori. Prego.

LANGER: Erstens möchte ich mich beim Präsidenten dafür bedanken, daß er in seiner Sensibilität als Vorsitzender des Regionalrates schon im Namen des gesamten Regionalrates die Besorgnis über die Ereignisse im Mittelmeer ausgedrückt hat. Wir haben das sehr geschätzt. Umso mehr als beispielsweise die Präsidentin des Südtiroler Landtages eine ähnliche Erklärung nicht übers Herz brachte.

Ich erlaube mir zu meinem Vorredner, Fraktionssprecher der SVP, zwei Präzisierungen anzubringen. Er hat hier die Unwahrheit gesagt. Ich möchte zwei Präzisierungen einbringen.

Erstens zu einer Sache, zu der er die Unwahrheit gesagt hat. Er hat gesagt, der Südtiroler Landtag hätte es gestern mehrheitlich abgelehnt, sich mit dieser Sache überhaupt zu befassen. Dazu ist zu sagen, daß der Südtiroler Landtag als solcher überhaupt nicht befragt worden ist. Es ist im Südtiroler Landtag keine Debatte dazu abgewickelt worden. Es hat zwei Besprechungen der Fraktionssprecher dazu gegeben, aber der Südtiroler Landtag ist mit der Sache in keiner Form befaßt worden. Es hat weder einen Antrag gegeben, noch ist über irgend etwas abgestimmt worden und man kann also nicht sagen, daß die Mehrheit des Südtiroler Landtages sich irgendwie dazu geäußert hätte.

Zweitens erlaube ich mir zu bemerken, Herr Präsident, daß in jedem Fall, das was im einen oder anderen Landtag unserer Region stattfindet, nicht automatisch einen Präzedenzfall für den Regionalrat darstellt. Wir wissen, daß es in der Vergangenheit Fälle gegeben hat, in denen sich der Landtag des Trentino für zuständig erachtet hat, beispielsweise über den Hunger in der Welt, beispielsweise über den Frieden usw. zu debattieren und Stellung zu nehmen, und der Südtiroler Landtag sich mehrheitlich für unzuständig erachtet hat.

Ich möchte mich deswegen in aller Form dagegen verwehren, daß automatisch aus dem Verhalten des einen oder anderen Landtags ein Präzedenzfall, der automatisch auch den Regionalrat binden sollte, abgeleitet wird. Ich glaube, daß der Regionalrat souverän sein muß über seine Angelegenheiten zu entscheiden. Inhaltlich möchte ich mich dem Antrag der Kollegen D'Ambrosio und Tonelli anschließen. Ich danke, Herr Präsident.

(Desidero innanzitutto ringraziare la Presidenza per aver espresso nella sua sensibilità a nome del Consiglio regionale la

preoccupazione per gli avvenimenti nell'area del Mediterraneo. Esprimiamo la nostra stima per questo atto, tanto più che la Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano non si è sentita a fare altrettanto.

Mi permetto di precisare le affermazioni dell'oratore che mi ha preceduto, del capogruppo del S.V.P., avendo egli detto cose non vere.

Egli ha affermato che il Consiglio provinciale di Bolzano si sarebbe rifiutato a maggioranza di affrontare questo argomento. A tal proposito si deve dire che il Consiglio provinciale non è stato chiamato a decidere in merito e quindi nessun dibattito si è svolto in tale sede. Hanno avuto luogo due incontri con i Capigruppo, ma il Consiglio provinciale, ribadisco, non si è minimamente occupato della problematica. Non è stato presentato alcun documento e nessuna votazione ha avuto luogo, per cui non si può affermare che la maggioranza del Consiglio provinciale si sarebbe in certo qual modo espressa.

In secondo luogo mi permetto di osservare, signor Presidente, che in ogni caso quanto accade in uno dei due Consigli provinciali della nostra Regione non rappresenta automaticamente un precedente per il Consiglio regionale. Sappiamo che in passato si sono verificati casi, in cui il Consiglio provinciale di Trento si è ritenuto competente a discutere argomenti come la fame nel mondo, la pace nel mondo ecc. e di prendere, mentre il Consiglio provinciale di Bolzano a maggioranza si è dichiarato incompetente.

Per questo motivo desidero oppormi formalmente, affinché dall'atteggiamento dell'uno o dell'altro Consiglio provinciale si deduca automaticamente un precedente vincolante per il Consiglio regionale. Ritengo che questo consesso deve essere sovrano e decidere esso stesso le proprie questioni. Per quanto concerne il contenuto desidero associarmi alla proposta dei colleghi D'Ambrosio e Tonelli. La ringrazio, signor Presidente).

PRESIDENTE: Signori consiglieri, è stata presentata una mozione da parte dei consiglieri Tonelli, Cadonna ed altri, della quale si è già parlato in Consiglio.

Questa mozione, per rispetto ad essa, è stata mandata per la traduzione, però vorrei dire ai firmatari che per quanto è successo e per accordi già intervenuti in sede di Capigruppo gli argomenti estranei alla competenza del Consiglio non dovrebbero essere trattati in questa sede.

Dò adesso la notizia, ma comunque la convocazione è in distribuzione, che ho convocato per questa sera il collegio dei Capigruppo e in quella sede si potrebbe concordare un documento appellandosi alle mie dichiarazioni fatte in precedenza, in maniera da poter dar seguito a questa mozione; mi richiamo qui al collegio dei Capigruppo, perciò nel frattempo penso ci sarà la possibilità di collegamenti tra i capigruppo per arrivare al pomeriggio, quando ci sarà la riunione, a discutere su quanto presentato.

Credo che comunque sia, il documento deve essere tradotto e fino a quando non è distribuito non si potrà certamente nè chiedere l'inserimento, nè chiedere l'anticipazione della trattazione.

Ha chiesto la parola il cons. Tonelli.

TONELLI: Io mi rendo conto che se il documento non è tradotto non si può discuterlo, non entro nel merito di questo, quando sarà tradotto e distribuito la cosa cambierà di aspetto.

Io prendo atto che lei intende fare comunque discutere questa cosa all'interno della riunione dei Capigruppo, però ritengo che questa sia un escamotage sbagliata e non condivido nel modo più assoluto a questo modo di procedere. Che il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige sia l'unico Consiglio regionale d'Italia che non discuterà in aula tale questione, che riguarda tutta la popolazione del nostro paese è veramente una cosa insostenibile. Pensare che qui si possa parlare di competenze e che la Regione Sicilia possa essere competente a discutere le questioni del Mediterraneo o altri argomenti di questo tipo, mi sembra che una simile posizione di chiusura, di una grettezza indefinibile, non possa essere condivisa dal nostro punto di vista.

Io mi dissocio nel modo più assoluto da questa presa di posizione, evidentemente all'interno della riunione dei Capigruppo esprimeremo le nostre convinzioni, ma è incredibile che dei rappresentanti politici della popolazione Trentino-Alto Adige siano impediti a discutere una vicenda come questa.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Benedikter, sempre sull'ordine dei lavori.

BENEDIKTER: Ich möchte den Präsidenten auffordern sich streng an die Geschäftsordnung zu halten und an das was der Regionalrat erst jüngst für einen ähnlichen Antrag beschlossen hat. Dies fällt nicht in unsere Zuständigkeit und ist daher laut Geschäftsordnung nicht zulässig.

(Desidero invitare il Presidente di attenersi scrupolosamente al Regolamento e a quanto deciso recentemente dal Consiglio regionale per una proposta simile. Ciò non cade nella nostra competenza e quindi a sensi del Regolamento è inammissibile).

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Già è stato ricordato come ieri è stato impedito al Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano e dunque a quell'assemblea di esprimersi su questo fatto. Noi respingiamo che ciò sia impedito anche a questa assemblea. Non sta scritto da nessuna parte, nè la Costituzione, nè lo Statuto speciale d'autonomia, nè i nostri regolamenti che a questa assemblea elettiva è impedito assumere posizione di fronte a fatti la cui gravità ed entità mondiale sono sotto gli occhi di tutti.

Abbiamo già stigmatizzato come fatto vergognoso che ieri ciò sia stato impedito a Bolzano, stigmatizziamo con forza e denunciemo alle forze politiche, alle istituzioni e all'opinione pubblica che ciò viene tentato anche a Bolzano, collega Benedikter! Parlo con la voce e con il sentimento, collega Benedikter. Noi siamo interpreti dell'opinione pubblica della nostra regione e riteniamo che non siamo nè al di sopra, ma neanche al di sotto di quanto già molti consigli comunali della nostra regione hanno fatto assumendo una posizione al riguardo.

Se il gruppo del S.V.P. vuole negare questa consapevolezza se ne assuma la responsabilità, ma conti per il gruppo del S.V.P., ma non per l'istituzione nella quale ci sono anche altre forze politiche, anche altre valutazioni e altre sensibilità.

Perchè capisca meglio, collega Benedikter, in tutta Italia e in tutta Europa le assemblee elettive non perdono l'occasione per esprimere le loro preoccupazioni.

(Interruzione)

D'AMBROSIO: Ma non impressiona neanche la posizione del S.V.P., che fino a prova contraria non ha diritto di veto, ha diritto di parola, ha diritto di esprimere le proprie opinioni, di assentire o di dissentire, ma non ha il diritto di impedire al Consiglio regionale liberamente eletto ed espressione dei nostri cittadini, di farsi carico di queste preoccupazioni. Non chiediamo una scelta di campo, chiediamo una presa

d'atto di queste preoccupazioni, perchè non vorremmo che le degenerazioni sul piano internazionale a colpi di atti di guerra e di forza siano tali da andare oltre dal già abbondantemente superato livello di guerra.

E' una questione anche di coscienza, collega Benedikter, per non apparire estranei di fronte a questi fatti e se il collega Tonelli ricorda che può essere questa l'unica regione del nostro paese, ma forse anche di altri paesi, a non assumere un atteggiamento, noi non ci vogliamo confondere con chi rappresenta un livello vergognoso di estraneità, questo diciamo e questo ribadiamo, signor Presidente.

Sicchè la preghiamo di farsi carico di questo fatto, non ci vogliamo assolutamente confondere con una posizione che respingiamo, come dannosa anche alla causa dell'autonomia, come autolesionismo rispetto le istituzioni che qui noi diciamo di rappresentare.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Franceschini, sempre sull'ordine dei lavori. Prego.

FRANCESCHINI: Desidero intervenire sperando che chi non vuol intendere possa forse con più calma meditare il problema. La situazione che si verifica sempre in questo Consiglio regionale su delle situazioni che nel Trentino vengono comprese, approvate, votate, sottoscritte è paradossale, poichè il più delle volte in Consiglio regionale per una forma un po' più rigida del S.V.P. non si vuole intendere ragione.

Proprio stamattina, per tenere informato il capogruppo Benedikter, ho qua una richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio provinciale di Trento con le sette firme necessarie, raccolte fra tutti i gruppi politici; infatti hanno firmato la Lista verde, Democrazia Proletaria, il P.C.I., la D.C., il P.R.I. l'U.A.T.T. ed altri gruppi avrebbero probabilmente firmato, se questa mattina fossero stati presenti in aula.

Addirittura in consiglio provinciale di Trento chiediamo la convocazione straordinaria del Consiglio, altrimenti si dovrebbe aspettare fino a maggio a quando è prevista la seduta ordinaria, per discutere non tanto la mia mozione, quella che presenterà la D.C. o il P.C.I. perchè c'è già l'intesa di trovare una mozione unitaria e comune da presentare all'opinione pubblica e mi lascia perplesso vedere che avremmo l'occasione, visto che c'è il Consiglio regionale, di discutere, approvare, vedere cosa ne pensiamo su questo problema così drammatico e si perde questa occasione per una certa forma di irrigidimento. Mentre

in Consiglio provinciale di Trento addirittura chiediamo la convocazione straordinaria per discutere il più presto possibile di questi argomenti; praticamente chi fa parte del Consiglio provinciale di Trento, si trova anche in Consiglio regionale.

Io mi auguro che l'S.V.P. ci rifletta un momentino e non si perda questa occasione di essere noi, la Regione Trentino-Alto Adige, l'unica regione d'Italia a non prendere posizione su questo problema.

Penso che, se per caso dei nemici rossi della Jugoslavia avessero bombardato qualsiasi paesino dell'Alto Adige, probabilmente l'S.V.P. a quest'ora avrebbe chiesto altro che la convocazione straordinaria del Consiglio regionale, gli Schützen sarebbero allo stato di allerta, sarebbero già pronti e mobilitati a fare chissà che cosa, ma siccome riguarda Lampedusa, la propaggine più estrema della Sicilia, probabilmente questo non interessa.

Penso sarebbe opportuno che l'S.V.P. ci pensasse un momentino con calma, perchè altrimenti ci facciamo prendere in giro dal resto d'Italia.

Pertanto chiedo al Presidente che il documento presentato sia discusso e posto in votazione.

PRESIDENTE: Hanno chiesto di intervenire, sempre sull'ordine dei lavori, i cons. Ballardini e Ferretti.

Desidero avvertire comunque che la Presidenza sa già come procedere, perciò se riguarda il procedimento raccomando di essere brevi.

La parola al cons. Ballardini.

BALLARDINI: Volevo soltanto rivolgere un pacato invito al collega Benedikter a rivedere la sua posizione. Egli dice: non possiamo discutere di questo argomento che è proposto nell'ordine del giorno, firmato dal collega D'Ambrosio ed altri, perchè riguarda materia estranea agli interessi del Consiglio regionale e della nostra popolazione.

Non voglio discutere in questo momento il peso e la validità delle deliberazioni precedenti che il Consiglio regionale ha adottato su questioni analoghe, perchè ogni questione ha una sua individualità e ogni volta bisogna verificare se la questione che viene proposta ha attinenza con gli interessi del Consiglio regionale e delle nostre popolazioni.

Dando una scorsa al testo dell'ordine del giorno, vedo che vi

si parla di terrorismo, evidentemente islamico-palestinese, di lotta contro il terrorismo e quindi trovo che questi problemi, il terrorismo come manifestazione di lotta politica, la lotta contro il terrorismo da parte dell'autorità costituita, hanno una connessione molto intima e profonda con una parte importante della esperienza storica delle nostre popolazioni e direi hanno trovato nel passato, questi argomenti, risonanza non secondaria all'interno di questo Consiglio.

Quindi si tratta di argomenti, di problematiche sulle quali la nostra esperienza storica è una esperienza importante, ricca e utile per tutta la popolazione nazionale e quindi mi sembra che la connessione in questo caso specifico, fra l'argomento proposto e l'esperienza storica, la storia, la vita di questo Consiglio sia strettissima.

Perciò vorrei invitare il cons. Benedikter a rivedere la sua posizione, soprattutto perchè sono convinto che proprio anche dalla sua parte, su questi argomenti possono essere portate delle motivazioni importanti, convincenti, persuasive, proprio ricavandole dalla esperienza storica, che politicamente le nostre popolazioni hanno vissuto su problemi certo non identici, ma che con quelli che dovremo discutere presentano una forte analogia.

Vorrei veramente insistere in modo pacato, ma veramente convinto nei confronti dell'assessore Benedikter, affinché riveda, senza con questo compromettere il suo punto di vista, a proposito dei precedenti ai quali lui si è richiamato, ma proprio cercando di isolare questo argomento e di concentrare su di esso l'attenzione in Consiglio in riferimento alle motivazioni che mi sono permesso di suggerire.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente, sono personalmente contrario che si discuta questo argomento in questa sede, tuttavia non posso non prendere atto, che un documento che è stato diffuso, porta anche la firma del collega Tononi e che quindi questo documento che ha le formalità in regola per venire discusso in Consiglio venga valutato.

Ritengo però, per la correttezza dei lavori di questo Consiglio, di suggerire di convocare i Capigruppo nel primissimo pomeriggio, prima della riunione pomeridiana del Consiglio regionale, in modo che i colleghi del gruppo di lingua tedesca, questa era la correttezza dei lavori, abbiamo a disposizione la traduzione e noi stessi si possa procedere alle necessarie, a mio avviso, verifiche interne, senza disturbare i lavori del Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE: Questa era un po' la mia idea, la mia proposta. Sono stati presentati due documenti, come è stato annunciato, al momento sono alla traduzione e pertanto non possono essere distribuiti. Non intendo sospendere i lavori del Consiglio regionale in questo momento, dobbiamo procedere.

E' già convocato il collegio dei Capigruppo per le ore 14.00 per poter esaminare i due documenti e prendere una decisione in merito.

Ha chiesto la parola il cons. Rella. Ne ha facoltà.

RELLA: Mi consentirà, Presidente, di informarla che ci siamo premurati di presentare l'ordine del giorno che le abbiamo consegnato, sottoscritto da tutti i gruppi politici escluso l'S.V.P., per la traduzione stamattina presto e la traduzione è già stata dattiloscritta e può essere messa a disposizione dei Capigruppo immediatamente.

Lei comprenderà, signor Presidente, io conosco la sua sensibilità e la sua intelligenza, che la prosecuzione dei lavori con le posizioni, non nuove, che si stanno determinando in aula attorno ad una questione di non lieve portata e che i colleghi hanno già illustrato, non consente la prosecuzione normale dei lavori del Consiglio regionale.

Io ho il senso delle istituzioni e la prassi del mio comportamento in aula dovrebbe darne sufficiente dimostrazione, senza che insista su questo piano, ma ritengo sia assolutamente inaccettabile la prosecuzione ordinaria dei lavori se non viene definito il comportamento attorno ad una questione di portata fondamentale enorme, qual è quella dello stato di guerra che ha visto ieri impegnato il nostro paese, che ha visto mobilitate le forze armate italiane, stato di guerra unico, situazione unica in questi 40 anni. Una situazione che merita l'impegno del Consiglio regionale, della Regione Trentino-Alto Adige e che obbliga a questo impegno.

Quindi la riunione dei Capigruppo su tale questione va convocata adesso, non oggi pomeriggio, perchè questa è una pregiudiziale. E' chiaro che io proporrò di abbandonare l'aula nel caso in cui venisse insistito sulla continuazione dei lavori come nulla fosse successo e se si facesse passare l'ostruzionismo inaccettabile e assolutamente incomprensibile del cons. Benedikter, per le ragioni che ha sottolineato anche il collega Ballardini, essendo non nuovo da parte del S.V.P., ma su una situazione invece, collega Benedikter, che è assolutamente nuova e di una portata enorme.

Vorrei anche ricordare al collega Ferretti che il documento

che ha sottoscritto Tononi è il documento che è stato approvato ad unanimità dal Consiglio comunale del capoluogo della regione, ad unanimità da tutte le forze politiche, ad esclusione del M.S.I., però è questa la portata dell'ordine del giorno, approvata ad unanimità dal consiglio comunale di Trento e quindi con uno spirito unitario, aperto, attento, forse eccessivamente prudente.

Ecco le ragioni per le quali, signor Presidente, la prego di ripensare il suo orientamento e tener conto che ci siamo premurati stamattina alle otto di portare l'ordine del giorno per la sua traduzione, cosa che è già avvenuta e per cui le chiedo di convocare subito la riunione dei Capigruppo per affrontare la questione.

PRESIDENTE: Insisto un'altra volta nel dire che sono le ore 10.30 e la riunione dei Capigruppo avrà luogo alle ore 14.00 in attesa che venga tradotto il documento presentato dai colleghi comunisti, come pure l'altro presentato dai colleghi della sinistra.

Prego, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Se la Presidenza fosse più sensibile e meno condizionata a quest'ora si sarebbe già votato il documento.

PRESIDENTE: Le ripeto ancora che il documento non era stato nè tradotto, nè distribuito e questo è un diritto di ogni consigliere di avere in mano il documento e perciò ci pensi prima di fare delle osservazioni alla Presidenza!

Possiamo parlarne alle ore 14.00 e discuterne in Consiglio regionale alle ore 14.30.

Ha chiesto di intervenire il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente, debbo dire questo. La D.C. non si vuole negare ad un confronto a livello di Capigruppo però, prima di tale riunione, necessitano verifiche all'interno del partito e siccome il documento l'ho avuto qualche attimo fa, gentilmente dalle mani del primo firmatario e ancora non è stato distribuito in lingua italiana, per non togliere tempo al Consiglio regionale, perchè se lei sospendesse, noi chiediamo il rinvio della riunione dei Capigruppo per condurre una verifica interna, per tutto questo, con spirito di collaborazione, ai fini del lavoro del Consiglio, noi chiediamo che si vada avanti, alle ore 14.00 si faccia la riunione dei Capigruppo, in maniera che tutti abbiano il documento e i gruppi politici abbiano potuto, senza far

perdere tempo a questo Consiglio, confrontarsi.

Veda lei Presidente.

PRESIDENTE: Chiedo ai colleghi che hanno presentato i documenti di voler attenersi a quello che la Presidenza ha già detto, ossia che i documenti siano discussi nella riunione dei Capigruppo alle 14.00 e alla ripresa dei lavori alle ore 14.30 si potrà discuterne in Consiglio.

Ha chiesto di parlare il cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Es schaut ganz nach Vergewaltigung aus. Bitte, nach einer Vergewaltigung von einer gewissen Seite, und wir werden uns da widersetzen. Diese Vorgangsweise widerspricht dem Art. 118, so wie er bisher gehandhabt worden ist. Art. 118 der Geschäftsordnung: 1. Absatz.

Aber ich möchte feststellen, auch wir haben bisher nichts gesehen. Also in keiner Weise Gelegenheit gehabt, es als Gruppe überhaupt zu beraten und zu überprüfen. Auch dieses Recht haben wir, nicht wahr. Es können nicht, weil jemand lautstark oder mehrere lautstark etwas verlangen, deswegen plötzlich alle Regeln fallengelassen werden, die wir uns selber gegeben haben und die so gehandhabt worden sind. Auch ich verlange, daß wir Gelegenheit haben - die Gruppe der Südtiroler Volkspartei -, darüber zu beraten und das hat sie nicht, wenn der Regionalrat jetzt bis 1.00 Uhr fortgesetzt wird, dann hat sie die Gelegenheit nicht, darüber 2.00 Uhr zu beraten. Dann muß eben dafür Zeit gegeben werden.

(Il tutto sembra una violenza, proveniente da una determinata parte del Consiglio, alla quale noi ci opporremo. Questo modo di procedere contrasta con l'art. 118 del Regolamento, così come è stato finora applicato. Intendo in particolare il 1° comma dell'art. citato.

Desidero constatare che fino a questo momento nessun documento ci è stato fornito, non abbiamo avuto in nessun modo l'occasione di esaminarlo e di consultarci come gruppo consiliare. Esiste anche questo diritto. Non è possibile ignorare improvvisamente tutte le regole per il fatto che qualche consigliere pretende un qualche cosa a gran voce, trattandosi di regole che noi stessi ci siamo dati. A nome del gruppo del S.V.P. pretendo che ci sia data la possibilità di consultarci, il che non sarà possibile fino alle ore 13.00 se si proseguirà con i lavori del Consiglio e - nemmeno alle ore 14.00 vi sarà tempo per la consultazione, per cui chiediamo che ci sia data questa opportunità).

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Langer sul Regolamento. Ne ha facoltà.

LANGER: Mi permetto di chiedere la parola sul Regolamento, perchè credo sia in gioco una questione di grande momento anche per il Consiglio.

Il nostro collega capogruppo del S.V.P. ha parlato di violenza al Consiglio, è una cosa molto grave. Ora noi sappiamo che il nostro Regolamento prevede esplicitamente l'ipotesi dell'inserimento di nuovi punti all'ordine del giorno, è un'ipotesi prevista dal Regolamento, non è certo una violenza al Consiglio, prevede una procedura che in tal caso viene applicata. E' giusto evidentemente che i documenti siano disponibili al Consiglio in entrambe le lingue, su questo siamo perfettamente d'accordo, tale condizione nel frattempo si è realizzata e grazie alla lodevole attività dell'ufficio traduzioni, lodevole e dovuta attività dell'ufficio traduzioni, il Consiglio ed ogni consigliere è perfettamente sovrano di esaminare una proposta nuova e vi è una procedura prevista per affrontare questi casi.

Di fronte alla richiesta di una riunione immediata del Capigruppo, avanzata da più di un capogruppo in quest'aula, non risulta che finora tale richiesta sia stata disattesa, è la prima volta che avverrebbe. Peraltro ha ragione il cons. Benedikter a dire che esiste anche l'art. 118, che prevede l'ipotesi di inammissibilità di interrogazioni, interpellanze, mozioni ecc., ma per far valere l'art. 118 vi è anche una procedura precedente, per esempio la lettura del testo in questione e così via.

Trovo assai grave che qualcuno in quest'aula parli di violenza al Consiglio, quando alcuni consiglieri, tanti o pochi che siano, usano una possibilità data dal Regolamento, cioè la richiesta di inserimento all'ordine del giorno di un nuovo punto, per il quale esiste tutta una procedura, di questo ci rendiamo conto e sappiamo anche che occorrono maggioranze qualificate e così via.

Quindi, signor Presidente, la pregherei veramente di valutare con serenità l'insieme degli eventi che ci indica il Regolamento, per questo ho chiesto la parola, per un richiamo al Regolamento. Ci indica due cose; la prima che esiste una richiesta di convocazione immediata del Capigruppo, avanzata da più parti, personalmente, anche a nome del nostro gruppo mi associo a questa richiesta, che, se fosse accolta, darebbe nel frattempo anche la possibilità ai gruppi di riunirsi, anche se in assenza del proprio capogruppo o di chi andrà alla riunione del Capigruppo - non c'è scritto nel Regolamento che una richiesta di

riunione dei Capigruppo debba essere immediatamente accolta, però almeno finora questa prassi è stata osservata - in secondo luogo vi sono uno o più documenti che sono stati presentati...

PRESIDENTE: Non sono stati tradotti!

LANGER: Presidente, in ogni caso credo si possa dare notizia di quali e quanti documenti, con quali firme sono stati presentati e penso che durante la riunione dei Capigruppo la traduzione possa essere portata a termine. Se ciò non fosse possibile agli uffici, magari per assenza di traduttori, mi offro volentieri a dare una mano.

In ogni caso credo che la procedura prevista dal Regolamento per l'inserimento di nuovi punti all'ordine del giorno, previa la riunione dei Capigruppo, che è stata chiesta, debba essere osservata, trovando poi l'accoglienza o il diniego del Consiglio, come il Consiglio sovraneamente deciderà. Però non si può accettare di parlare di violenza al Consiglio, violenza al Consiglio sarebbe non attivare il Regolamento, non consentire la procedura che il Regolamento prevede per la presentazione di documenti, anche urgenti.

La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Die Vergewaltigung, von der ich gesprochen habe, besteht darin, daß hier verlangt wird, über einen Antrag zu diskutieren, den wir nicht kennen, von dem wir bis jetzt noch keine Ahnung haben. Wir haben das Recht, daß unsere Gruppe darüber in aller Form beraten kann, über alles, und daß auf Grund dieser Beratung der Sprecher der Gruppe dann seine Meinung äußern kann. Das ist die Demokratie, wie ihr sie haben möchtet. Wie gesagt, wir wissen gar nichts, wir haben keine Ahnung von diesem Dokument, auch das kommt dazu.

(La violenza di cui ho parlato consiste nel fatto, che si pretende di discutere un documento a noi sconosciuto, del quale non abbiamo la minima idea. Abbiamo il diritto di consultarci con il nostro gruppo consiliare su qualsiasi argomento, affinché il capogruppo possa esternare la posizione del nostro raggruppamento. Questa è la democrazia che voi desiderate. Ribadisco, non sappiamo nulla, non possiamo nemmeno immaginare il contenuto di questo documento, anche questo va tenuto in considerazione).

PRESIDENTE: Signori consiglieri, devo ripeterlo ancora, fino a quando i documenti non verranno tradotti, non possono essere distribuiti e se non sono distribuiti loro hanno ragione nel dire che non possono giudicare.

Prego, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Correttamente noi l'abbiamo consegnato, abbiamo ringraziato chi si è prestato a questa opera di traduzione, però il collega Benedikter smentisce se stesso, perchè se da una parte ha ragione nel reclamare la disponibilità del documento - ci mancherebbe altro, ed ecco perchè insisto nel dire che è a disposizione - però, collega Benedikter, questo si ritorce contro la posizione che è stata prima espressa, perchè non si dice di no ad una cosa che ancora non si conosce! Questo è il punto politico. Quindi, se il collega Benedikter dice di voler avere a disposizione il documento per pronunciarsi, dice una cosa legittima che nessuno potrà mai contestare, nè qui, nè altrove.

Noi abbiamo chiesto la sospensione immediata per la trattazione dell'argomento e senza negare il documento, ci mancherebbe altro, Benedikter, non siamo mica allenati ai colpi di Stato noi! Abbiamo detto di discutere un documento e di votare perchè il Consiglio prenda atto di queste cose. Ma l'art. 118 non è in contraddizione con gli altri articoli, che propongono anche di mettere in discussione degli argomenti nuovi, sicchè va fatta la distinzione tra l'esigenza di disporre del documento, che è disponibile, e il fatto invece che si prenda posizione d'acchito, indipendentemente dalla conoscenza delle ragioni. E poi c'è il motivo politico di fondo, che si ritiene questa Assemblea inadatta di fronte a questi fatti; noi riteniamo che sia idonea, sicchè questa è la pregiudiziale sulla quale noi, signor Presidente, ci permettiamo di insistere.

Non è una questione di "lana caprina", è una delle vicende prioritarie che presidono la convivenza civile, la pace e anche la regolarità della vita democratica.

Se il mio tenore di voce è questo, collega Benedikter, non so cosa farci, dovrebbe semmai ringraziare, perchè risulta più netta la percezione delle parole e del senso delle cose dette, se proprio questo è il problema.

Dato che siamo convinti di queste idee, signor Presidente, noi riteniamo che il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige faccia bene in via pregiudiziale ad esprimersi a questo riguardo e non considerare la vicenda, l'argomento, gli assilli e le preoccupazioni nostre o delle opinioni pubbliche che qui diciamo di rappresentare come fatto

secondario, che può essere in subordine a tante altre questioni.

E' stato detto che addirittura si riunirà in seduta straordinaria il Consiglio provinciale di Trento e noi totale insipienza politica, totale silenzio! Ma scherziamo!

Facciamo il nostro dovere, non contraddetto dagli altri lavori che portiamo avanti, quale l'esame delle leggi, ma sapendo graduare una nostra priorità. E questo lo riteniamo, signor Presidente, prioritario.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è sospesa ed è convocato il collegio dei Capigruppo. Nel frattempo i vari gruppi possono trovarsi per poter decidere in merito.

Il testo è pronto e sarà in distribuzione tra qualche minuto.
La seduta riprenderà alle ore 11.

(10.40)

(11.37)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Comunico che dalla riunione dei Capigruppo è emersa la deliberazione di sospendere o di non iniziare la trattazione dell'argomento posto con i tre ordini del giorno, che sono stati presentati riguardo ai fatti successi nell'area del Mediterraneo.

Dell'argomento si discuterà alle ore 14.30, in apertura della seduta pomeridiana del Consiglio regionale e la procedura prevista è quella normale del Regolamento, ossia prima sarà votato l'inserimento all'ordine del giorno dell'argomento, sarà poi votata l'anticipazione della trattazione dell'argomento e quindi sarà dato inizio alla procedura prevista dall'art. 118, perchè è stato sollevato il problema della inammissibilità dell'argomento stesso.

Continuiamo la trattazione dell'ordine del giorno.

Punto 27): Delibera n. 22: Ratifica della deliberazione della Giunta regionale di data 14 marzo 1986, n. 305 concernente l'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale dell'articolo 35 della legge 28 febbraio 1986, n. 41: 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato' (legge finanziaria 1986), presentata dalla Giunta regionale.

Dò lettura del testo della delibera:

UFFICIO PROPONENTE: Ufficio legislativo legale.

OGGETTO: Impugnazione davanti alla Corte Costituzionale dell'articolo 35 della legge 28 febbraio 1986, n. 41: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria 1986). Incarico di patrocinio della Regione all'avv. prof. Alessandro Pace. (lire 7.920.000.= capitolo 640).

L'anno 1986 il giorno quattordici del mese di marzo alle ore 10.00 nella sede dell'Ufficio del Catasto Urbano di Brunico a seguito di regolare convocazione, si è riunita la Giunta regionale.

Sono presenti i signori:

Gianni BAZZANELLA	- Presidente
Aldo BALZARINI	- Vicepresidente - Sostituto del Presidente
Karl OBERHAUSER	- Vicepresidente
Erminio LORENZINI	- Assessore effettivo
Alexander von EGEN	- Assessore supplente
Achille FRUET	- Assessore supplente

Assiste il segretario generale avv. Franco VISETTI.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, sottopone all'esame della Giunta l'argomento indicato in oggetto posto all'ordine del giorno.

Su relazione del Presidente,

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 35 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 contenente: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria 1986);

Ritenuto detto articolo invasivo della competenza regionale di cui all'art. 4, n. 1, alle disposizioni di cui al Titolo VI ed all'art. 104 dello Statuto speciale di autonomia;

Considerato quindi di dover impugnare il suddetto art. 35 della legge finanziaria per il 1986 davanti alla Corte costituzionale per invasione della competenza regionale di cui alle richiamate disposizioni statutarie;

betreffend: "Bestimmungen über die Erstellung des ein- und mehrjährigen Staatshaushaltes" (Finanzgesetz 1986);

die Ansicht vertretend, daß genannter Artikel laut Art. 4, Z. 1, laut den Bestimmungen des Abschnittes VI und laut Art. 104 des Sonderautonomiestatutes in die Zuständigkeit der Region eingreift;

in Anbetracht dessen, somit obgenannten Art. 35 des Finanzgesetzes für das Jahr 1986 wegen Eingriffs in die Zuständigkeit der Region laut genannten Statutsbestimmungen beim Verfassungsgerichtshof anfechten zu müssen;

nach Einsicht in den Art. 98 des Sonderstatuts;

die Ansicht vertretend, daß wegen Dringlichkeit Art. 44 Z. 5 des Sonderstatuts anzuwenden ist, laut dem dem Regionalausschuß folgendes zusteht: "Im Dringlichkeitsfall das Ergreifen von Maßnahmen, die in die Zuständigkeit des Regionalrats fallen; diese müssen dem Regionalrat in der ersten darauffolgenden Sitzung zur Ratifizierung vorgelegt werden";

in Anbetracht dessen, daß die Verteidigung der Region im Verfahren beim Verfassungsgerichtshof RA Prof. Alessandro Pace - Rom - Tre-Madonne-Str. Nr. 16 übertragen wird;

nach Feststellung der verfügbaren Mittel im Kap. 640 des Ausgaben-
voranschlag für das laufende Finanzjahr -

b e s c h l i e ß t
DER REGIONALAUSSCHUSS

nach Anhören des Berichtes des Präsidenten einstimmig mit rechtsgültig abgegebenen Stimmen:

- anstelle des Regionalrats gemäß kombinierter Bestimmung der Artikel 44 Z. 5 und 98 des Sonderstatuts Art. 35 des Gesetzes vom 28. Februar 1986, Nr. 41 betreffend: "Bestimmungen über die Erstellung des ein- und mehrjährigen Staatshaushaltes" (Finanzgesetz 1986) wegen Eingriffs in die Zuständigkeit der Region laut Art. 4, Z. 1, laut den Bestimmungen des Abschnittes VI und laut Art. 104 des Sonderstatuts anzufechten;

- den Präsidenten des Regionalausschusses gemäß Art. 98 des Statuts zu ermächtigen, beim Verfassungsgerichtshof entsprechend Beschwerde einzulegen;

- den Auftrag zur Verteidigung der Region im Verfahren beim Verfassungsgerichtshof RA Prof. Alessandro Pace - Rom - Tre-Madonne-Str. Nr. 16 zu übertragen;

- für Honorare den vermutlichen Betrag von 7.920.000.- Lire (siebenmillionenneunhundertzwanzigtausend) bereitzustellen; einbezogen ist die MwSt. und die Spesenrückerstattung, wie mit Art. 15 der mit Ministerialdekret vom 31. Oktober 1985 genehmigten Tarifaufstellung vorgesehen ist, sowie die Erhöhung gemäß Art. 11 des Gesetzes vom 20. September 1980, Nr. 576.

Der vorgenannte Betrag geht zu Lasten des Kap. 640 des Ausgabenvoranschlages der Region für das laufende Finanzjahr.

Dieser Beschluß wird gemäß Art. 44 Z. 5 des Sonderstatuts dem Regionalrat entsprechend seiner Zuständigkeit zur Ratifizierung zugestellt.

Gelesen, bestätigt und unterzeichnet.

E' aperta la discussione sulla delibera. Chi chiede di intervenire?

Il cons. Rella, ne ha facoltà.

RELLA: Per entrare nel merito. Oltre che dal punto di vista strettamente giuridico, quali sono le ragioni di questa invasione della competenza di cui agli articoli 104 e 6? Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta regionale.

BAZZANELLA: Quello che viene ad essere sotteso da parte dell'art. 35 della legge nazionale si sostanzia nel fatto relativo al potere della Regione di gestire le somme in questione, stabilito dallo Statuto, quindi quello che è il concetto di autonomia contabile in senso stretto, da un lato, e la disponibilità finanziaria, l'autonomia di bilancio e di spesa, nonchè i corrispondenti poteri legislativi della Regione in tale

materia.

E' peraltro più un fatto di principio che un fatto sostanziale, perchè i limiti posti dall'art. 35 sono maggiori rispetto a quella che è la dotazione finanziaria della Regione autonoma e quindi i depositi relativi che vengono ad essere individuati dalla legge nazionale sarebbero attinenti a valori nettamente superiori, rispetto a quelli effettivamente definiti dal nostro bilancio e dai nostri depositi di cassa.

D'altra parte la Giunta aveva ritenuto che anche il principio doveva essere salvaguardato e conseguentemente l'impugnativa che ne è conseguita e l'urgenza richiesta in quel momento per il fatto sostanziale.

Queste erano state le motivazioni molto sinteticamente addotte e sulle quali poi si basa la relativa memoria che è stata inoltrata. Non so se è sufficiente.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione la delibera. E' approvata a maggioranza con 2 voti di astensione.

E' in discussione il disegno di legge n. 34: "Modifiche alle disposizioni contenute nel Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L concernenti le indennità di carica agli amministratori comunali e nuove norme riguardanti i segretari comunali dei Comuni della Regione", presentato dalla Giunta regionale.

Nell'ultima riunione avevamo votato l'art. 1 ed eravamo in discussione dell'art. 2.

Voi avete avuto notizia degli emendamenti che sono stati presentati all'art. 2? Ritengo sia necessario dare lettura di questi emendamenti.

Emendamento sostitutivo della Giunta regionale, a firma a Beccara, Balzarini, Oberhauser ed altri: l'articolo 2 è sostituito dal seguente nuovo articolo:

"Dopo l'articolo 27 del Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L è inserito il seguente nuovo art. 27 bis

Art. 27 bis

Maggiorazione indennità di carica degli amministratori comunali

1. La misura dell'indennità di carica, come determinata al precedente articolo 27 è raddoppiata per i Sindaci, Vice-Sindaci e Assessori effettivi e supplenti dei Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti che svolgono attività lavorativa non dipendente o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita.

2. I Consigli dei Comuni con popolazione compresa fra i 10.000 e i 30.000 abitanti, possono applicare al Sindaco che si trovi in una posizione di quelle indicate dal precedente comma 1., una maggiorazione delle indennità di carica, non superiore al raddoppio della medesima, in considerazione delle proprie particolari necessità amministrative".

Der Artikel 2 wird durch den nachstehenden neuen Artikel ersetzt:

"Nach dem Art. 27 des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung wird der nachstehende neue Art. 27/bis eingefügt:

Art. 27 bis

Erhöhung der Amtsentschädigung der Gemeindeverwalter

1. Die nach dem vorstehenden Art. 27 festgesetzte Amtsentschädigung wird in den Gemeinden mit einer Bevölkerungszahl von mehr als 30.000 Einwohnern für die Bürgermeister, die stellvertretenden Bürgermeister, die wirklichen Assessoren und die Ersatzassessoren, die selbständig arbeiten oder als unselbständige Arbeitnehmer in den unbezahlten Wartestand versetzt worden sind, verdoppelt.

2. Die Gemeinderäte der Gemeinden mit einer Bevölkerungszahl zwischen 10.000 und 30.000 Einwohnern können in Anbetracht ihrer besonderen Verwaltungserfordernisse dem Bürgermeister, der sich in einer der im vorstehenden Absatz 1 angeführten Position befindet, eine Aufstockung der Amtsentschädigung bis zum Höchstausmaß des Doppelten gewähren".

Emendamento al primo comma dell'art. 2, a firma Langer, Tribus e Franceschini:

Al posto delle parole "è raddoppiata" si metta: "può essere aumentata, dal Consiglio comunale, fino al raddoppio".

Anstelle der Worte "wird ... verdoppelt" ist "kann ... vom Gemeinderat bis auf das Doppelte erhöht werden" zu setzen.

Emendamento all'articolo 2, a firma Rella, D'Ambrosio, Barbiero, Ziosi e Marzari.

All'art. 27 bis, le parole "30 mila abitanti" sono sostituite dalle parole "25 mila abitanti" e le parole "o che", e seguenti sono così sostituite:

"qualora scelgono il tempo pieno per lo svolgimento dell'incarico pubblico, o quali lavoratori dipendenti, pubblici o privati, che devono essere collocati in aspettativa.

Tale raddoppio dell'indennità, una volta verificatesi le condizioni di cui al comma precedente, è facoltativo per i comuni con popolazione superiore ai 500 abitanti, mentre aumenti dell'indennità inferiori saranno determinati in relazione al tempo e al lavoro necessario per l'espletamento del mandato".

Im Art. 27/bis sind die Worte "30.000 Einwohner" durch die Worte "25.000 Einwohner" zu ersetzen und die Worte "oder" und folgende mit den nachstehenden zu ersetzen:

"falls sie für die Ausübung des öffentlichen Auftrages die Vollzeittätigkeit wählen oder als öffentliche oder private unselbständige Arbeitnehmer in den Wartestand versetzt werden müssen.

Sind die Bedingungen gemäß vorstehendem Absatz einmal gegeben, ist diese Verdoppelung der Amtsentschädigung für Gemeinden mit einer Bevölkerungsanzahl von mehr als 500 Einwohnern fakultativ, während geringere Erhöhungen der Amtsentschädigung im Verhältnis zur erforderlichen Zeit und Arbeit für die Ausübung des Mandats festgesetzt werden".

Emendamento al secondo comma dell'articolo 2, a firma Peterlini e Pahl, emendamento all'emendamento.

Il secondo comma dell'articolo 2 è il seguente:

"2. I Consigli comunali dei Comuni con popolazione tra i 10.000 e i 30.000 abitanti possono attribuire al Sindaco, al Vicesindaco, agli assessori effettivi e supplenti, che si trovino in una delle posizioni previste nel precedente comma 1., una maggiorazione delle indennità di carica non superiore al raddoppio delle medesime, in considerazione delle loro particolari necessità amministrative".

Der Absatz 2 des Artikel 2 soll folgendermaßen lauten:

"2. Die Gemeinderäte der Gemeinden mit einer Bevölkerungszahl zwischen 10.000 und 30.000 Einwohnern können in Anbetracht ihrer besonderen Verwaltungserfordernisse dem Bürgermeister, dem stellvertretenden Bürgermeister, den wirklichen Assessoren und den Ersatzassessoren, die sich in einer der Positionen gemäß Absatz 1 befinden, eine Aufstockung ihrer Amtsentschädigung bis zum Höchstausmaß des Doppelten gewähren".

Ha chiesto di intervenire il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Danke Herr Präsident! Ich möchte erstens unseren Vorschlag erläutern. Es geht hier, wie Ihnen bekannt ist, darum, wie hoch die Amtsentschädigung für die Bürgermeister der größeren, sagen wir mal Großgemeinden, angesetzt werden soll, also der Großgemeinden in der Größenordnung unserer Region, bzw. wie hoch die Amtsentschädigung für die Bürgermeister der Gemeinden zwischen 10.000 und 30.000 Einwohnern angesetzt werden kann.

Der derzeitige Vorschlag der Regionalregierung lautet so: daß Bürgermeister von Gemeinden mit mehr als 30.000 Einwohnern, daß deren Vizebürgermeister und Assessoren, sofern sie Vollzeitmandatsträger sind, also sofern sie praktisch auf ihre normale Arbeit verzichten, sofern sie Arbeitnehmer bzw. Selbständige sind und eine Einbuße ihrer normalen Einkünfte hinnehmen müssen, daß sie dann das Doppelte der festgesetzten Sätze beziehen.

Wir sind der Meinung, daß man auch hier keinen Automatismus walten lassen soll, sondern daß der Gemeinderat beschließen muß, wieviel mehr diesen Bürgermeistern zustehen soll. Insbesondere beziehen wir uns dabei auch auf die Freiberufler. Denn es macht doch einen ziemlichen Unterschied aus, welche Art von Beruf ein selbständig Arbeitender ausübt und wie weit er tatsächlich in seiner Berufsausübung eingeschränkt wird, dadurch, daß er Amtsträger ist, beispielsweise als Bürgermeister oder als Vizebürgermeister oder als Gemeindeassessor.

Unser Vorschlag ist also der: Wir möchten, daß die Gemeinderäte auch in diesem Fall die Verantwortung dafür übernehmen, wie hoch sie die Zulage für ihren Bürgermeister, Vizebürgermeister und für ihre Assessoren ansetzen - dies für die Großgemeinden.

Für die mittelgroßen Gemeinden zwischen 10.000 und 30.000 Einwohnern würden wir uns für die Lösung aussprechen, die auch die Regionalregierung vorschlägt. Also wir wären diesbezüglich mit der

Regionalregierung einverstanden, die sagt, daß bei den Gemeinden zwischen 10.000 und 30.000 Einwohnern die Aufstockung bis zum Höchstmaß des Doppelten zu gewähren ist. D.h. die Regionalregierung schlägt für die Gemeinden von 10.000 bis 30.000 im Grund dasselbe vor, was wir auch für die Großgemeinden vorschlagen. Mit dem Unterschied, daß es bei den Großgemeinden auch für den Vizebürgermeister und die Assessoren gelten soll, während es nach dem Vorschlag der Regionalregierung für die Gemeinden zwischen 10.000 und 30.000 nur für den Bürgermeister gelten soll.

Jetzt sehen wir, daß hier die Südtiroler Volkspartei von vorne herein diese Aufstockung in den mittelgroßen Gemeinden von 10.000 bis 30.000 auch für Vizebürgermeister und Assessoren in Anspruch nehmen soll und daß eine Zwischenlösung von den Kollegen Rella, D'Ambrosio, Barbiero, Ziosi und Marzari vorgeschlagen wird. Eine Zwischenlösung, die nicht so sehr auf die Größe der Gemeinden Bezug nimmt, sondern auf das tatsächliche Ausmaß des Arbeitsaufwandes der Gemeindeverwalter.

Wir sagen gleich, daß wir uns zwischen diesen beiden Lösungen wenn schon eher für die erwärmen können, die von den Kollegen Rella und Genossen vorgeschlagen wird, denn es soll kein Automatismus eingeführt werden. Ich glaube, wir sind der Meinung, daß die Amtsentschädigung ja nicht Pfründen schaffen, sondern die Möglichkeit geben soll, daß jeder Bürger ohne Einbuße in seinem Erwerbsleben öffentliche Ämter bekleiden kann. Deswegen, wie gesagt, werden wir also unseren Vorschlag natürlich unterstützen, und ersuchen Sie um Unterstützung dieser Anregung, d.h. daß die Gemeinderäte darüber entscheiden sollen.

Zweitens werden wir der Abänderung Peterlini - Pahl nicht zustimmen, weil wir nicht für diesen Automatismus sind. Wir schlagen vor - bitten den Präsidenten des Regionalrates -, die Abstimmung zum Regierungstext dann getrennt vorzunehmen - ersten und zweiten Absatz -, denn wir werden dem zweiten Absatz des Artikels, wenn er so erhalten bleibt, zustimmen, während wir dem ersten Absatz nicht zustimmen werden. In bezug auf die Abänderung Rella, D'Ambrosio und Kollegen möchten wir uns die Entscheidung der Stimmabgabe noch vorbehalten und die Debatte dazu anhören. Wir sehen an diesem Antrag den Vorschlag positiv, daß man auf die tatsächliche Arbeitsleistung Rücksicht nimmt und zwar soll das natürlich nicht so verstanden werden, wie es uns, glaube ich, Kollege Tononi vorgeworfen hat, daß man sozusagen eine Art Akkordarbeit für Gemeindeverwalter einführt. Wenn sie also fleißig sind, sollen sie viel bekommen und wenn sie faul sind, sollen sie wenig bekommen. Es geht nicht darum. Natürlich, es geht nicht darum, daß irgend jemand mit der

Stechuhr kontrolliert, wieviele Stunden am Tag oder in der Woche ein Bürgermeister oder ein Assessor in der Gemeinde sitzt oder Sprechstunden hält oder beispielsweise das Gemeindegebiet begeht oder irgendetwas dieser Art, sondern es geht darum, wie jede einzelne Gemeindeverwaltung und wie jeder einzelne Amtsträger seine Arbeit insgesamt konzipiert und organisiert. Es gibt Bürgermeister, die z.B. ihre Amtsausübung so gestalten, daß sie einen starken Publikumsverkehr fördern, daß sie für die Gemeindebevölkerung mehr oder weniger ständig zur Verfügung stehen, daß sie die Gemeindeverwaltung so organisieren, daß der Bürgermeister bzw. Stadtrat viel anwesend ist, viel Arbeitsaufwand erbringt. Es gibt - wie wir sehr wohl wissen - auch Gemeinden, bei denen unter Umständen der Bürgermeister, der vielleicht irgendwo anders wohnt und arbeitet, insbesondere arbeitet, vielleicht in der Landeshauptstadt, mehr oder weniger einmal in der Woche für zwei Stunden in seiner Gemeinde sitzt und unterschreibt und eventuell für Sprechstunden zu haben ist und ähnliches. Deswegen möchten wir schon, daß der Gemeinderat, der ja schließlich den Bürgermeister wählt und ihn unter Umständen auch abberufen kann und der ja das politische Vertrauen der Bevölkerung gegenüber dem Bürgermeister und den Assessoren ausspricht, diesbezüglich dann auch den Rahmen festlegt.

Wir glauben, daß das durchaus auch Gegenstand einer politischen Absprache sein kann und sein soll. Es soll also nicht Gegenstand eines Tauziehens zwischen Bürgermeister und Gemeinderat sein, daß der Bürgermeister sozusagen beim Gemeinderat betteln muß oder die Assessoren betteln müssen, damit sie entsprechend dotiert werden. Bei Einsetzung eines Gemeindeausschusses muß eben auch unter den politischen Kräften, die den Gemeinderat tragen, besprochen werden, wie hoch der Arbeitsaufwand der Gemeindeverwalter sein soll, wie die Amtsführung aussehen soll und auch wie die Amtsträger dementsprechend bezahlt werden sollen.

Deswegen zusammenfassend: Nein zum ersten Absatz, also nein zum Automatismus, den die Regionalregierung vorschlägt, deswegen unsere Änderung, daß der Gemeinderat zuständig sein soll. Grundsätzlich ja zum zweiten Absatz. Und deswegen sind wir mit dem Vorschlag Peterlini, Pahl eigentlich nicht einverstanden; abwartende Haltung gegenüber dem Vorschlag Rella und Kollegen, weil damit auf der einen Seite oben positiv festgesetzt ist, daß der Gemeinderat die Bedingungen festsetzt und daß die Bedingungen für die Entschädigung effektiv in einem Verhältnis zur Art der Amtsausübung stehen sollen. Andererseits haben wir eben gewisse Bedenken, daß vielleicht eine übermäßige Professionalisierung damit verbunden sein könnte. Diese Bedenken könnten sich aber auch im Verlauf

der Debatte zerstreuen. Ich danke!

(Grazie signor Presidente. Desidero innanzitutto illustrare la nostra proposta. Come lei è già a conoscenza, si tratta di stabilire l'indennità di carica per i sindaci dei centri maggiori, vale a dire dei comuni maggiori della nostra regione compresi tra i 10 mila e 30 mila abitanti.

L'attuale proposta della Giunta regionale prevede che nei comuni con più di 30 mila abitanti a favore dei sindaci, dei vicesindaci e degli assessori sia concesso il raddoppio delle indennità stabilite, sempre che gli interessati optino per il tempo pieno rinunciando al loro solito lavoro e sempre che si tratti di lavoratori dipendenti o autonomi, che altrimenti dovrebbero soggiacere ad un taglio dei loro soliti redditi.

Siamo dell'opinione che anche nel caso specifico non debba essere introdotto un automatismo, lasciando decidere al consiglio comunale come remunerare il proprio sindaco. In particolare ci riferiamo anche ai liberi professionisti, sussistendovi una sostanziale differenza tra tipo e tipo di professione esercitata dal lavoratore autonomo e fino a che punto questo debba limitare l'esercizio della propria professione, poichè tutto dipenderà dall'incarico pubblico che egli assume, se sarà sindaco, vicesindaco o assessore comunale.

Noi proponiamo quindi che anche in questo caso specifico siano i consigli comunali ad assumersi la responsabilità nel stabilire l'indennità a favore del proprio sindaco, vicesindaco e assessori. Ciò vale per i comuni maggiori.

Per i comuni di media portata tra i 10 mila e 30 mila abitanti siamo favorevoli alla proposta della Giunta regionale, che prevede la possibilità della misura massima del raddoppio. Ciò significa che la Giunta regionale per questi comuni propone in pratica quanto noi proponiamo per i centri maggiori, con la differenza che nel caso dei comuni più consistenti la norma vale anche per il vicesindaco e gli assessori, mentre la Giunta regionale limita nel caso dei comuni compresi tra i 10 mila e 30 mila abitanti predetta possibilità ai soli sindaci.

Ora notiamo che l'S.V.P. propone a priori un aumento nei comuni di media portata compresi tra i 10 mila e 30 mila abitanti anche a favore dei vicesindaci e degli assessori e che i colleghi Rella, D'Ambrosio, Barbiero, Ziosi e Marzari propongono una soluzione intermedia, che non si riferisce tanto al volume anagrafico dei comuni,

ma all'effettivo onere di lavoro a carico degli amministratori comunali.

Diciamo subito che fra le soluzioni prospettate possiamo tendere semmai verso quella dei colleghi Rella e compagni, dato che non siamo favorevoli all'introduzione di un automatismo. Siamo dell'opinione che l'indennità di carica non debba creare prebende, ma possibilità, affinché ogni cittadino possa assumere uffici pubblici senza dover rinunciare al solito reddito di lavoro. Come già detto sosterremo naturalmente la nostra proposta e preghiamo il Consiglio di voler aderire a questa iniziativa, lasciando ogni decisione ai consigli comunali.

In secondo luogo devo fare presente che non voteremo a favore dell'emendamento Peterlini e Pahl, essendo noi contrari a questo automatismo. Prego il Presidente del Consiglio regionale di porre in votazione separata il primo e secondo capoverso del testo della Giunta regionale, poichè noi voteremo a favore del secondo comma dell'articolo, sempre che non venga modificato, mentre voteremo contro il primo comma. Per quanto riguarda l'emendamento Rella, D'Ambrosio e colleghi, desideriamo riservarci a decidere ancora il nostro voto dopo aver seguito il dibattito. Ci sembra positiva la proposta di considerare pure l'effettivo onere di lavoro, che non deve intendersi nel senso, come ci ha rimproverato, credo, il collega Tononi, di un lavoro a cottimo. La norma non è da interpretarsi nel modo, che in caso di diligenza la retribuzione deve essere consistente e meno ricca qualora l'impegno fosse minore. Non si tratta in questo caso di introdurre controlli con i contabili per stabilire quanto tempo nell'arco della giornata o della settimana un sindaco o un assessore comunale dedicano alle udienze per il pubblico o quante ore impegnano nell'ambito del territorio comunale o qualcosa del genere, ma si tratta invece di retribuire i singoli componenti delle giunte comunali sulla base della loro concezione ed organizzazione nell'esercizio del proprio mandato. Vi sono sindaci che esercitano il proprio mandato ponendosi per molte ore a disposizione del pubblico, nel senso che sono più o meno sempre disponibili a sentire la popolazione, oppure un sindaco o un assessore organizzano l'amministrazione in modo tale da renderli pressochè sempre reperibili in ufficio. Vi sono anche dei casi, come sappiamo, in cui il sindaco, che abita e lavora addirittura in un altro comune, forse nel capoluogo di provincia, siede nel proprio ufficio sì e no due ore alla settimana per firmare gli atti e per sentire qualche cittadino ecc. Per questo motivo desideriamo che il consiglio comunale, come organo che elegge il sindaco e che, verificandosi certe circostanze, lo può anche revocare e

che rappresenta inoltre la fiducia politica della popolazione nei confronti del sindaco e degli assessori, stabilisca la cornice di questi emolumenti.

Riteniamo che tale argomento possa e debba essere oggetto di discussione politica, ma non deve essere occasione di una specie di tiro alla fune tra sindaco e consiglio comunale, nel senso che il sindaco debba per così dire pregare il consiglio per essere retribuito adeguatamente e ciò vale anche per gli assessori. All'atto dell'insediamento di una Giunta comunale le forze politiche che compongono il consiglio dovranno anche discutere l'entità dell'indennità di carica e dell'onere lavorativo degli amministratori comunali, nonché le loro aspettative circa la conduzione amministrativa del comune.

Riepilogando: siamo contrari al primo comma per l'automatismo ivi previsto, intendo la proposta della Giunta regionale, e per questo motivo presentiamo un nostro emendamento, lasciando ogni decisione al consiglio comunale. In linea di massima siamo favorevoli al secondo comma e per questo motivo contrari alla proposta Peterlini e Pahl. Per quanto riguarda la proposta Rella e colleghi siamo in una posizione di attesa, contenendo essa un aspetto positivo, che tende a far decidere le condizioni al consiglio comunale, ponendo l'indennità di carica effettivamente in rapporto al modo di esercitare il mandato. Abbiamo del resto alcuni dubbi che simile proposta sia forse collegata troppo alla professionalità dell'interessato, riserve che potrebbero essere fugate nel corso del dibattito. Grazie).

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Rella. Ne ha facoltà.

RELLA: Signor Presidente, avevo chiesto la parola in verità per ricordare che avevamo ritirato, nella precedente seduta, quella parte dell'emendamento che riguarda la sostituzione delle parole "30.000 abitanti" con le parole "25.000 abitanti", in quanto è stato chiarito che il comune di Merano fa parte della fascia dei comuni con oltre 30.000 abitanti e quindi quel problema è superato.

Prendiamo atto di questo emendamento sostitutivo dell'art. 27 bis, presentato dalla Giunta, che accoglie in buona parte le sollecitazioni che erano venute anche dai nostri interventi. Ci pare però che non risolva il problema questo limite posto ai 10 mila abitanti, in quanto per le particolarità notevoli delle varie realtà dei comuni della regione, vi sono comuni che hanno popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, ma servizi enormemente superiori alla classe

demografica.

Per questa ragione abbiamo proposto invece la facoltà del consiglio comunale di organizzare la propria attività e intensità amministrativa con riferimento al bisogno della dimensione e della qualità dei servizi da prestare per un territorio che ospita normalmente popolazione non iscritta all'anagrafe del rispettivo comune.

Se la Giunta fosse disponibile a modificare questo limite inferiore, cioè questo limite minimo dei 10 mila abitanti, portandolo ai 1.000 abitanti perchè oltre ai 1.000 c'è praticamente tutta la realtà dei comuni che hanno queste dimensioni di attività molto superiori, troveremmo risposta al bisogno e accordo sugli emendamenti.

Ritengo che sarebbe necessario, visto che siamo in presenza di quattro emendamenti con notevole portata modificatoria dell'uno rispetto all'altro, non sarebbe male se proseguendo con l'esame della materia si arrivasse alla sospensione della seduta a trovare un accordo tra le quattro proposte. Mi riservo di intervenire nel merito in un secondo intervento.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire? L'assessore a Beccara, ne ha facoltà.

a BECCARA: Io mi auguro che il Consiglio termini la discussione di questo disegno di legge quest'oggi, perchè altrimenti dovremmo riascoltare le stesse cose per la terza, quarta o quinta volta.

In effetti, non me ne voglia il cons. Langer, ma è già per la terza volta che ribadisce i suoi concetti, che sono molto apprezzabili ed evidentemente sostiene le proprie tesi e non me ne voglia il collega Rella, se per l'ennesima volta abbiamo ascoltato - e quindi abbia un attimo di pazienza il Consiglio - se anch'io purtroppo dovrò ripetere per la terza o quarta volta quanto già detto in discussione generale.

La posizione della Giunta è molto chiara. Cercherò di essere di una stringatezza tale che non mi ripeterò e non ottempererò al detto latino "repetita iuvant", non giovano un bel niente, perchè anzi stufano.

Il nostro atteggiamento è questo: la legge 816 prevede che il raddoppio, non facoltativo, ma tout court è raddoppiato, quindi non c'è nessuna possibilità di facoltà ecc., valga per i comuni al di sopra dei 10 mila abitanti, solo e solo per il Sindaco dai 10 ai 50 mila abitanti.

Io ho accolto l'emendamento presentato dal S.V.P., perchè prevede che la possibilità, cons. Langer, quindi non l'automatismo, la

possibilità di attribuire l'indennità venga estesa non solo al Sindaco, ma anche agli assessori. Quindi non è che l'emendamento del S.V.P. modifichi il secondo comma dell'articolo della Giunta, perchè il secondo comma prevede in effetti la facoltatività, invece il primo comma rispecchia fedelmente quanto è detto nella legge 816.

Per quanto riguarda la problematica sollevata dal collega Rella, ancora una volta dico che non è opportuno demandare alla decisione del Consiglio la determinazione, se è opportuno o meno che il sindaco lavori a tempo pieno, perchè evidentemente questi giudizi possono essere "inquinati" anche da valutazioni di carattere politico e siccome nessuno deve nuocere a se stesso è compito della minoranza non approvare quanto fa la maggioranza, quindi non potrà mai la maggioranza dire : tu sei un bravo sindaco, tu lavori bene e pertanto..., perchè sarebbe contrario alla stessa minoranza, la quale automaticamente dovrà sempre dire o sollevare dei problemi e così via.

Ho finito. La Giunta accetta l'emendamento presentato dal S.V.P. e ritiene di non accettare gli altri emendamenti.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire. Cons. Rella, ne ha facoltà.

RELLA: Non per ripetere le solite cose, ma per dire che la Giunta deve spiegare perchè ha modificato l'impostazione originale, ammettendo la facoltà dei comuni tra i 10 e 30 mila che prima erano esclusi, introducendo questa facoltà di deliberazione del consiglio comunale e la stessa cosa non dovrebbe valere per altre realtà. Dico che è questione di coerenza aprire questa modificazione che io ritengo positiva, consentendo facoltà anche ai comuni inferiori ai 30 mila abitanti di assumere questa decisione e di stimolare la scelta del tempo pieno.

La stessa cosa dovrebbe valere anche per comuni che hanno particolarità e nei cui consigli comunali venisse introdotto questo ragionamento e questa organizzazione della propria attività.

Per cui coerenza vuole che nel momento in cui si apre giustamente la valutazione dell'opportunità di consentire anche ai comuni inferiori ai 30 mila abitanti, qui si dice solo quelli tra i 10 e 30 mila, la facoltà, teniamo conto che anche altri comuni hanno queste particolarità. Ecco perchè l'emendamento nostro che può anche trovare modificazione del limite.

Volevo richiamare l'attenzione dell'assessore sul fatto che già la Giunta ha introdotto questa modificazione riconoscendo esistere

questi problemi, quindi ci vorrebbe questa apertura, questa disponibilità ad andare ai 1.000 abitanti.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta per la risposta.

a BECCARA: Brevemente lo spiego subito. La Giunta, formulando la proposta circa il raddoppio delle indennità per i comuni dai 30 mila abitanti in su, si era consultata con le associazioni dei comuni, quindi sembrava che fosse opportuno consentire il raddoppio dell'indennità e pertanto il tempo pieno in quei comuni che avessero una certa consistenza.

In Commissione, anche da parte del cons. Rella ed altri commissari, si è ritenuto opportuno abbassare questo limite. Allora io l'ho abbassato fino al limite che è previsto dalla legge 816, perchè l'art. 3 della legge 816 dice: "I limiti di cui al precedente comma sono raddoppiati per i Sindaci dei Comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti".

Quello è l'unico motivo, ho voluto tenermi entro la dizione della legge 816, cercando di offrire al Governo i minori appigli possibili per eventuali osservazioni o addirittura rinvii.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione per primo l'emendamento a firma Langer, Tribus e Franceschini. E' respinto a maggioranza con 12 voti favorevoli.

Pongo in votazione l'emendamento a firma Rella, D'Ambrosio, Barbiero, Ziosi e Marzari, togliendo però le parole "30.000 abitanti" è sostituita da "25.000 abitanti" che nella stesura sono state scritte e poi ritirate. E' respinto a maggioranza con 8 voti favorevoli e 3 astenuti.

Pongo in votazione l'emendamento all'emendamento, a firma dei consiglieri Peterlini e Pahl. E' approvato a maggioranza con 10 voti contrari e 2 astenuti.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo della Giunta, così emendato. E' approvato a maggioranza con 8 voti contrari e 4 astenuti.

Art. 3

1. L'articolo 28 del Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n.

6/L, è sostituito dal seguente:

Art. 28
Gettoni di presenza

1. Ai Consiglieri comunali che non godono dell'indennità mensile di carica è corrisposto un gettone di presenza per l'effettiva partecipazione ad ogni seduta del Consiglio comunale e per non più di una seduta al giorno, nella misura massima di lire 30.000.

2. La stessa indennità è corrisposta, alle medesime condizioni, per l'effettiva partecipazione alle sedute delle commissioni consiliari permanenti, formalmente istituite e convocate.

3. I Consigli comunali possono determinare la concessione di un gettone di presenza anche per le sedute delle commissioni comunali previste per legge o regolamento, in una misura non superiore a quella già disposta per i componenti dei rispettivi Consigli e alle medesime condizioni.

4. Le indennità di cui ai precedenti commi non sono tra loro cumulabili nell'ambito della medesima giornata.

Art. 3

1. Der Art. 28 des Einheitstextes der mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 19. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigten Regionalgesetze über die Gemeinderordnung wird durch den nachstehenden ersetzt:

Art. 28
Anwesenheitsentschädigungen

1. Den Gemeinderatsmitgliedern, die keine monatliche Amtsentschädigung beziehen, ist für die wirkliche Teilnahme an jeder Sitzung des Gemeinderates und nicht für mehr als eine Sitzung pro Tag eine Anwesenheitsentschädigung im Höchstausmaß von 30.000 Lire zu entrichten.

2. Die gleiche Entschädigung ist zu denselben Bedingungen für die wirkliche Teilnahme an den Sitzungen der ständigen formell eingerichteten und einberufenen Gemeinderatskommissionen zu entrichten.

3. Die Gemeinderäte können die Gewährung einer Anwesenheitsentschädigung auch für die Sitzungen der im Gesetz oder in der Geschäftsordnung vorgesehenen Gemeindekommissionen in einem Betrag festsetzen der den bereits für die Mitglieder der jeweiligen

Gemeinderäte bestimmten Betrag nicht übersteigen darf und zu den gleichen Bedingungen zu gewähren ist.

4. Die Entschädigungen nach den vorstehenden Absätzen sind für den Zeitraum desselben Tages nicht häufbar.

All'art. 3 sono stati presentati alcuni emendamenti dei quali dò lettura.

Emendamento al primo comma dell'art. 3 a firma dei cons. Peterlini e Hosp.

All'art. 28, comma (1), le parole "e per non più di una seduta" vengono sostituite dalle parole "per non più di una seduta di Commissione".

Im Artikel 28, Absatz (1) werden die Worte "nicht mehr als eine Sitzung" mit den Worten "nicht mehr als eine Kommissionssitzung" ersetzt.

Emendamento al primo comma dell'art. 3 a firma Langer, Tribus e Franceschini.

La cifra di "lire 30.000" è modificata in "lire 50.000".

Die Zahl "30.000 Lire" wird mit "50.000 Lire" abgeändert.

Emendamento al primo comma dell'art. 3 a firma Rella, D'Ambrosio, Barbiero, Ziosi, Marzari.

All'art. 28, comma I., sono aggiunte le parole "e minima di lire 15.000".

All'art. 28 è aggiunto il seguente quinto comma:

"Ai Consiglieri e membri delle Commissioni comunali di cui al presente articolo sono inoltre rimborsate le spese varie sostenute per la partecipazione alle sedute".

Im Artikel 28, Absatz 1 sind die Worte "und mindestens 15.000 Lire" hinzuzufügen.

Zu Artikel 28 ist folgender fünfte Absatz hinzuzufügen:

"Den Gemeinderatsmitgliedern und den Mitgliedern der Gemeindekommissionen gemäß diesem Artikel sind außerdem die für die Teilnahme an den Sitzungen bestrittenen verschiedenen Spesen zurückzuerstatten".

Emendamento sostitutivo all'articolo 3, a firma del cons. a Beccara.

Il quarto comma dell'art. 28 è sostituito dal seguente:

4. Le indennità di presenza, di cui ai precedenti commi, sono tra loro cumulabili nell'ambito della medesima giornata, per un massimo di due.

Der vierte Absatz des Artikels 28 wird durch den nachstehenden ersetzt:

"4. Die Anwesenheitsentschädigungen nach den vorstehenden Absätzen sind für den Zeitraum desselben Tages auf höchstens zwei häufbar".

Emendamenti al primo comma dell'art. 3, a firma dei cons. a Beccara, Oberhauser.

- 1) la cifra di "lire 30 mila" è modificata in "lire 40 mila".
- 2) All'articolo 28, comma 1., sono aggiunte le parole " e minima di lire 20.000".

- 1) Die Zahl "30.000 Lire" wird mit "40.000 Lire" abgeändert.
- 2) Im Artikel 28, Absatz 1 sind die Worte "und mindestens 20.000 Lire" hinzuzufügen.

E' aperta la discussione sugli emendamenti e sull'art. 3.

Chi chiede di intervenire? Il cons. Peterlini, ne ha facoltà.

PETERLINI: Herr Präsident! Mit den Abänderungsanträgen wollte man zunächst einmal erreichen, daß die vorgesehene Beschränkung, eine einzige Sitzung pro Tag abzuhalten, insofern ausgeweitet wird, daß man mindestens zwei Sitzungen pro Tag abhalten kann und dafür die Entschädigung bekommt.

Vor allem in den größeren Gemeinderäten und in den Städten ist es so, daß oft am Abend der Gemeinderat einberufen wird und am Nachmittag oder zu einer anderen Stunde Kommissionen tagen müssen. Es ist meines Erachtens richtig, daß man dieser Tätigkeit Rechnung trägt. Deswegen hat die Südtiroler Volkspartei vorgeschlagen - das war der erste Abänderungsantrag -, nicht mehr als eine Kommissionssitzung hinzuzufügen, d.h. daß eine Gemeinderatssitzung und eine Kommissionssitzung ermöglicht werden sollte. Es soll aber nicht darüber hinausgehen, es soll ja auch kein Mißbrauch geschehen. Es soll ja nicht so sein, daß

möglicherweise dann mehrere Sitzungen innerhalb weniger Stunden stattfinden, sondern eine Kommissionssitzung und eine Gemeinderatssitzung.

Fast wörtlich gleich ist allerdings auch der Abänderungsantrag, den die Regionalregierung vorgelegt hat und zwar ist dies der vorletzte auf diesem Blatt. Es heißt: "Die Anwesenheitsentschädigungen nach den vorstehenden Absätzen sind für den Zeitraum des selben Tages auf höchstens zwei zu häufen." Das ist im wesentlichen das gleiche, also können wir - das Ziel ist damit erreicht - unseren Abänderungsantrag, den ersten, zurückziehen.

Also der erste Abänderungsantrag deckt sich mit dem hier vorletzten der Regionalregierung und deswegen können wir ihn zurückziehen. Die Regionalregierung unterscheidet nicht nur zwischen der Kommissionssitzung oder Gemeinderatssitzung und das soll uns recht sein. Es können also, wenn an einem Tag kein Gemeinderat stattfindet, auch zwei Kommissionssitzungen sein und beide würden honoriert werden. Das geht für uns in Ordnung.

Und weil ich gerade das Wort habe, darf ich auch gleich zu den anderen reden. Richtig finden wir es auch - und das ist der letzte Abänderungsantrag von seiten der Regionalregierung -, daß das Sitzungsgeld leicht erhöht wird und zwar auf maximal 40.000.- Lire und daß auch eine Untergrenze von 20.000.- Lire gegeben wird, weil es doch ein Minimum an Entschädigung geben soll, um den mitarbeitenden Bürgern im Gemeinderat ein kleines Zeichen der Anerkennung, aber auch eine kleine finanzielle Hilfe zu geben. Es ist so, daß manche Gemeinderäte beschlossen haben, keine Sitzungsgelder auszusahlen. Das klingt sehr gut und sehr sozial, geht allerdings zu Lasten jener Gemeinderäte, die finanziell nicht so gut dotiert sind und es könnte sich auch vom sozialen Gesichtspunkt aus negativ auswirken.

Deswegen finden wir diesen Abänderungsantrag: 20.000.- Lire auf 40.000.- Lire zu erhöhen - Abänderungsantrag 4 hier - positiv. In diese Richtung gehen im übrigen auch die Abänderungsanträge der Opposition. Es sind zwar andere Ziffern vorgesehen, aber man hat im wesentlichen auch dem Rechnung getragen, was hier vorgeschlagen worden ist, beispielsweise vom Kollegen Langer, der von 30.000.- Lire auf 50.000.- Lire gehen wollte. Bitte, darüber könnte man diskutieren, aber im wesentlichen wollte man diesen Abänderungsanträgen Rechnung tragen.

(Signor Presidente, con gli emendamenti si voleva innanzitutto rendere possibili almeno due sedute nell'arco della giornata, per le quali gli interessati possono anche percepire i rispettivi gettoni e

quindi si tende ad ampliare la limitazione di prevedere un'unica seduta al giorno.

Soprattutto nei centri maggiori il consiglio comunale viene convocato nelle ore serali, mentre nelle ore pomeridiane, o ad un'ora diversa è necessario convocare le commissioni. E' giusto quindi tener conto anche di questa attività e quindi il S.V.P. ha proposto - intendo il primo emendamento - di aggiungervi pure una seduta di commissione, vale a dire che nell'arco della giornata debba essere possibile convocare il consiglio comunale ed una commissione. Non riteniamo che si debba andare oltre, anche per evitare abusi, cioè che nell'arco di poche ore abbiano luogo sedute, le più numerose possibili, per cui proponiamo, ribadisco, una seduta di commissione e la seduta del consiglio comunale.

Quasi identico appare l'emendamento, il penultimo indicato nel foglio distribuitoci, che reca la firma della Giunta regionale. Si legge infatti: "I gettoni di presenza di cui ai commi precedenti sono cumulabili nell'arco di tempo della stessa giornata al massimo fino a due". In sostanza trattasi della stessa cosa, per cui possiamo ritirare il nostro primo emendamento, che ha già raggiunto lo scopo.

Dunque il primo emendamento è assorbito da quello della Giunta regionale e per questo motivo lo ritiriamo. La Giunta regionale non distingue tra seduta di commissione e consiglio comunale, la qual cosa è da noi ritenuta equa. In questo modo è possibile cumulare due gettoni di presenza riferiti a commissioni, se per quella giornata non è convocato pure il consiglio comunale. Per noi va bene.

Avendo io già la parola, mi permetto di intervenire anche sugli altri emendamenti. Riteniamo giusto - mi riferisco al penultimo emendamento della Giunta - aumentare i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del consiglio comunale fino ad un massimo di 40 mila lire, fissando nel contempo il limite minimo di 20 mila lire, dato che un minimo deve pur essere stabilito per offrire ai cittadini che collaborano in consiglio comunale un modesto segno di riconoscenza, espresso con un piccolo aiuto finanziario. Certi consigli comunali hanno deciso di rinunciare ai gettoni di presenza, la qual cosa è lodevole, è un atto sociale, ma tutto questo è posto a carico dei consiglieri comunali non tanto dotati finanziariamente, per cui l'effetto potrebbe essere negativo proprio sotto il profilo sociale.

Per questo motivo giudichiamo positivo l'emendamento di aumentare il gettone di presenza a 40 mila lire, ponendo il limite minimo a lire 20 mila. Mi riferisco all'emendamento n. 4. In questa direzione vanno pure gli emendamenti dell'opposizione. Sono previsti

altri importi, ma in linea di massima si è voluto tener conto anche di queste proposte, come di quella del collega Langer che propone un minimo di 30 mila ed un massimo di 50 mila lire, se ne potrebbe discutere, ma in sostanza la Giunta regionale ha tenuto conto anche di questi emendamenti).

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Herr Präsident! Wie schon in der Generaldebatte gesagt, sind wir der Meinung, daß man darauf achten muß, den Abstand zwischen den Bürgern und dem Gemeinderat, den Gemeinderatsmitgliedern und dem Gemeindeausschuß nicht zu groß zu machen.

Deswegen unser Vorschlag, die Sitzungsgelder für die Gemeinderatsmitglieder zu erhöhen. Wir haben 50.000.- Lire vorgeschlagen. Inzwischen hat die Regionalregierung offensichtlich auch darüber nachgedacht und sich zu 40.000.- Lire entschlossen - als Höchstbetrag. Es hat mich ein Kollege darauf aufmerksam gemacht, daß das für manche Kleingemeinden sehr teuer werden kann, aber es muß ja auch nicht der Höchstbetrag beschlossen werden. Insofern sind wir einverstanden, wenn die Regionalregierung vorschlägt, eine Mindestgrenze von 20.000.- Lire festzulegen, wir halten aber an unserem Vorschlag für die Obergrenze von 50.000.- Lire fest.

Wir sind der Meinung, daß wenn sich ein Gemeinderat den Bürgermeister bzw. die Assessoren bis zu doppelt und dreimal soviel kosten läßt wie derzeit, die monatliche Belastung des Gemeindehaushaltes stark steigt. Es muß auch das Geld gefunden werden, damit der Gemeinderat mehr kosten darf. Denn es ist andererseits nicht einzusehen, warum die Teilnahme an den Gemeinderatssitzungen erschwert werden soll.

Insofern sind wir auch der Meinung, daß die Teilnahme am Gemeinderat gefördert werden muß und sind auch mit der Formulierung einverstanden, daß also maximal zweimal am Tag, also für zwei Sitzungen am Tag, Sitzungsgelder gezahlt werden können. Wenn der Regionalrat sich entschließt, auch die Fahrtkosten zurückzuerstatten, dann müßten die natürlich nur einmal rückerstattet werden können.

Das mit den Fahrtkosten ist natürlich ein kleines Problem. Normalerweise sollte der Gemeindeverwalter ja am Ort wohnen, wo er tätig ist. Das mit den Fahrkosten wirft zumindest diese Frage auf: Bedeutet das, daß beispielsweise der Bürgermeister, der in der Landeshauptstadt als Beamter der Landesregierung, also der Landesverwaltung, tätig ist und zum Gemeinderat fährt, die Fahrt zurückvergütet bekommt? Im

öffentlichen Dienst - also beim Staat - gilt z.B. eine Klausel, daß normalerweise die Behörde den Beamten ermächtigen muß, auswärts zu wohnen, weil das den Dienst beeinträchtigen kann. Wir wissen, daß das eine Klausel ist, die heute vielfach nicht mehr beachtet wird.

Mir scheint, daß also auch in diesem Fall zumindest vorgesehen werden müßte, daß der Gemeinderat den Bürgermeister oder die Gemeinderatsmitglieder oder die Ausschußmitglieder ermächtigt, Fahrtkostenerstattung anzufordern. Stellen wir uns vor, wenn jemand systematisch jedesmal von, ich will jetzt nicht gerade sagen von Toblach nach Mals oder von Tione nach Pergine fahren müßte! Normalerweise müßte zumindest eine fixe Regelung getroffen werden. Sagen wir im Grunde wie auch für die Regionalratsabgeordneten, die also nicht, wenn sie einen Tag in der Früh, ich will jetzt nicht gerade sagen von New York her einfliegen, die Fahrtkostenerstattung erhalten. Vorgesehen ist von ihrem Wohnort bis zum Sitz des Regionalrates und nicht beliebig, woher auch immer sie kommen mögen. Danke!

(Signor Presidente, come già detto nel dibattito generale siamo dell'opinione che è necessario prestare massima attenzione, affinché il divario tra cittadini e consiglio comunale e tra consiglieri comunali e componenti della giunta non diventi eccessivo.

Per questo motivo proponiamo di aumentare i gettoni di presenza a favore dei consiglieri comunali, portandoli a 50 mila lire. Nel frattempo la Giunta regionale ha evidentemente meditato su tale nostra proposta e ha deciso di porre il limite massimo di 40 mila lire. Un collega mi ha fatto presente che per certi comuni minori tale importo può essere considerevole, ma in ogni caso non è obbligatorio scegliere il limite massimo. Concordiamo sulla proposta della Giunta regionale di prevedere il minimo di 20 mila lire, ma noi insistiamo sul nostro emendamento per quanto riguarda il massimo di 50 mila lire.

Siamo dell'avviso che, nel caso un consiglio comunale dovesse decidere che la retribuzione del sindaco e degli assessori debba essere raddoppiata ed anche triplicata rispetto agli attuali emolumenti, l'onere mensile a carico del bilancio comunale aumenterebbe notevolmente e quindi dovrebbe essere reperito anche il denaro a favore dei consiglieri comunali, dato che pure il consiglio comunale può avere in tal caso un costo maggiore. D'altronde non vedo ragione per la quale si dovrebbe rendere più difficile la partecipazione alle sedute del consiglio comunale.

Siamo inoltre del parere che la partecipazione al consiglio

comunale debba essere favorita e quindi siamo anche favorevoli per il cumulo di due gettoni di presenza nell'arco della giornata, ma qualora il Consiglio regionale dovesse acconsentire al rimborso delle spese di viaggio, queste sarebbero da rimborsarsi una sola volta.

Le spese di viaggio rappresentano naturalmente un piccolo problema. Normalmente l'amministratore comunale dovrebbe vivere nel comune dove esercita il mandato. Le spese di viaggio pongono almeno la seguente domanda: ciò significa forse che un sindaco, lavorando nel capoluogo di provincia presso l'amministrazione provinciale abbia diritto al rimborso delle spese di viaggio qualora si recasse dal posto di lavoro in consiglio comunale? Nella pubblica amministrazione, ad esempio, esiste la clausola che l'amministrazione deve autorizzare l'impiegato a vivere in altro luogo, diverso da quello del lavoro, dato che tale circostanza potrebbe pregiudicare il servizio. Sappiamo che questa clausola non viene quasi più osservata.

Mi sembra comunque che anche in questo caso si dovrebbe almeno prevedere che il consiglio comunale autorizzi il sindaco o gli assessori comunali a richiedere il rimborso delle spese. Consideriamo ad esempio un caso, in cui qualcuno debba recarsi sistematicamente da Dobbiaco a Malles o da Tione a Pergine! Simile situazione abbisognerebbe di una regolamentazione fissa, come esiste in sostanza a favore dei consiglieri regionali che non ottengono certamente il rimborso delle spese di viaggio, dovessero una bella mattina provenire da chissà dove, non voglio proprio dire da New York, ma comunque da altro luogo piuttosto lontano. E' previsto infatti il rimborso delle spese di viaggio dalla propria residenza fino alla sede del Consiglio regionale e non da qualsivoglia località. Grazie).

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire? L'assessore a Beccara, ne ha facoltà.

a BECCARA: Molto rapidamente. Il cons. Langer ha proposto un aumento del gettone da 30 mila a 50 mila, la Giunta ritiene di attestarsi sulla cifra di 40 mila, prevedendo comunque, qui viene accolto l'emendamento, anche se non in senso formale, ma in senso sostanziale del collega Rella sulle 20 mila, come minimo.

La Giunta non accoglie l'emendamento del cons. Rella in merito alle spese di viaggio, perchè l'articolo di rinvio già contenuto in questa legge rinvia la legge 816 e la legge 816 contempla già questa ipotesi, non solo, ma addirittura una circolare del ministero ha anche

precisato cosa si intenda per rimborso spese di viaggio ecc.

In merito alla richiesta fatta a suo tempo dal collega Boesso, questa l'abbiamo recepita con il massimo di due e pertanto credo che debbano accogliersi gli emendamenti della Giunta, in quanto recepiscono, sia pure in maniera parziale, gli emendamenti presentati dai colleghi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Rella. Ne ha facoltà.

RELLA: Telegrafico per dire che ritiriamo quella parte dell'emendamento relativa al rimborso spese, perchè la documentazione fornita dalla Giunta ci tranquillizza sulla copertura che garantisce già la legge dello Stato.

Invece non possiamo condividere l'aumento del gettone per le commissioni e per le sedute e anche per la preoccupazione che poi venissero convocati con minor frequenza le sedute e le rispettive comunali a fronte di un eccesso di impegno finanziario. Questa sarà sicuramente una delle giustificazioni che adotteranno le giunte comunali per rarefarre un po' l'attività del consiglio e solo per questa ragione manteniamo fermo la prima parte del nostro emendamento. Grazie.

PRESIDENTE: Qualche altro chiede di intervenire? Nessuno.

E' stato ritirato l'emendamento a firma dei cons. Peterlini e Hosp.

Pongo in votazione l'emendamento a firma Langer, Tribus e Franceschini. E' respinto a maggioranza con 3 voti favorevoli e 4 astenuti.

Pongo in votazione la parte rimanente dell'emendamento a firma Rella, D'Ambrosio ed altri. E' respinto a maggioranza 2 voti favorevoli e 2 astenuti.

Pongo in votazione l'emendamento a firma dell'assessore a Beccara. E' approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Pongo in votazione l'emendamento a firma dell'assessore a Beccara e Oberhauser. E' approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Metto in votazione l'art. 3 così come è stato emendato. E' approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 7 astensioni.

La seduta è tolta.

Rammento che il collegio dei Capigruppo è convocato per le ore 14.00. I lavori del Consiglio riprenderanno alle ore 14.30.

(Ore 12.38)

(Ore 14.42)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Per accordo preso con i Capigruppo e come avevo già annunciato questa mattina, sospendiamo la discussione del disegno di legge n. 34 e procediamo invece circa la discussione o meno di questi ordini del giorno. Sono stati presentati quattro ordini del giorno, dei quali tre sono già stati tradotti e distribuiti, il terzo è in corso di distribuzione, il quarto invece non è ancora stato distribuito, ma verrà tradotto e distribuito nel tempo comune necessario per adempiere a queste cose.

A norma dell'art. 55, la procedura del Consiglio regionale è la seguente: "Sulle materie non iscritti all'ordine del giorno, il Consiglio non può né discutere né deliberare, a meno che non lo decida esso stesso con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente sulla materia proposta e con facoltà di uno dei proponenti di illustrare brevemente la richiesta".

La richiesta è già stata avanzata questa mattina, la materia in discussione la conosciamo già. Se qualcuno dei presentatori vuole brevemente, nel giro di qualche minuto, illustrare il perché della richiesta può farlo.

Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, egregi colleghi, ovviamente illustrerò rapidissimamente, come ricordava adesso il Presidente, le ragioni per le quali colleghi di diverse parti politiche hanno ritenuto di esprimere attraverso un documento. Indipendente dal fatto che al momento questo argomento ha già raggiunto il numero di 4 documenti presentati attorno alla stessa motivazione, io reputo che lo scopo del documento è quello di far sì che il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige possa farsi carico a sua volta delle preoccupazioni esistenti anche nell'opinione pubblica della nostra Regione, in ordine al deterioramento della pace nel mondo ed in particolare nell'area geografica mediterranea.

Noi, che abbiamo firmato questo documento, non riteniamo di aver usato formulazioni, argomentazioni, tendenti a compiere una scelta di campo tra quelli che possono essere i cosiddetti contendenti. La scelta di campo netta è unica ed è quella di dare corso a tutti quegli atti e a quelle iniziative nell'opinione pubblica, tra le forze politiche, nelle istituzioni nazionali ed internazionali, affinché si

interrompa questa micidiale spirale, si inverta la linea di tendenza, quella che crede di regolamentare le questioni esistenti sul tappeto a colpi di conflitti o al ricorso degli atti terroristici.

Ciò detto, noi non crediamo che l'attentato terroristico in quanto tale sia capace di risolvere alcun che, ma non crediamo neppure che la risposta militare possa dissuadere da ciò.

(Interruzione)

D'AMBROSIO: Finisco col dire che ci dobbiamo far carico, per quanto possibile, di spezzare la spirale della ritorsione e di sottrarci da questo terreno.

Queste le motivazioni, a sostegno dell'argomento e del nostro documento.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, pongo in votazione a scrutinio segreto l'inserimento dell'argomento all'ordine del giorno.

Se la richiesta non passa, il Consiglio seguirà la sua procedura normale.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 42 - maggioranza richiesta 31

18 sì

24 no.

Il Consiglio regionale non tratta i documenti presentati.

Proseguiamo la trattazione dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 34. Siamo all'art. 4.

Art. 4

1. Dopo l'articolo 28 del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 15 gennaio 1984, n. 6/L, è inserito il seguente nuovo articolo:

Art. 28 bis

Indennità dei componenti dei Consigli di circoscrizione

1. Ai Presidenti dei Consigli circoscrizionali aventi le funzioni di cui all'articolo 22 della L.R. 2 settembre 1978, n. 15 è corrisposta una indennità di carica nella misura del 50 per cento di quella prevista per gli Assessori del Comune.
2. Ai componenti dei Consigli circoscrizionali è corrisposto un gettone di presenza pari al 50 per cento di quello previsto per i Consiglieri del Comune.
3. E' abrogato l'articolo 19 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 15.

Art. 4

1. Nach dem Art. 28 des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 15. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung wird der nachstehende neue Artikel 28/bis eingefügt:

Art. 28/bis

Amtsentschädigung der Mitglieder der Stadt- bzw Ortsviertelräte

1. Den Präsidenten der Stadt- bzw. Ortsviertelräte, welche die Befugnisse nach dem Art. 22 des Regionalgesetzes vom 2. September 1978, Nr. 15 ausüben, ist eine Amtsentschädigung in Höhe von 50 Prozent der für die Gemeindeassessoren vorgesehenen Entschädigung zu entrichten.
2. Den Mitgliedern der Stadt- bzw. Ortsviertelräte ist eine Anwesenheitsentschädigung in Höhe von 50 Prozent der für die Ratsmitglieder der Gemeinde vorgesehenen Entschädigung zu entrichten.
3. Der Art. 19 des Regionalgesetzes vom 2. September 1978, Nr. 15 ist aufgehoben.

E' stato presentato un emendamento all'art. 4, secondo comma, a firma dei cons. Langer, Tribus e Franceschini: le parole "al 50 per cento di" vengono soppresse e sostituite dalla parola "a".

Ha chiesto la parola il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Siccome non riteniamo che ci debba essere una scala gerarchica di maggiore o minore dignità, che si riflette attraverso l'entità del gettone di presenza tra consiglieri comunali e circoscrizionali, ma riteniamo che il gettone di presenza debba grosso modo servire per indennizzare, a pagare la cena, in poche parole, a chi partecipa alle

riunione del consiglio comunale e rispettivamente circoscrizionale, noi pensiamo che sia equo e giusto che il gettone di presenza dei consiglieri circoscrizionali o di quartiere, venga semplicemente agganciato a quello dei consiglieri comunali, determinato come il Consiglio ha deliberato prima, cioè con le gradazioni che sono state previste.

Questa ci sembra la soluzione più equa, senza per questo pesare chissà quanto sulla collettività, perché sappiamo che i Consigli circoscrizionali o di quartiere non sono presenti in molti comuni di questa regione. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro vuole intervenire sull'argomento? La parola all'assessore a Beccara.

a BECCARA: Capisco lo spirito dell'emendamento del collega Langer, però gli rammento che la legge nazionale non prevede nemmeno il gettone. Quindi, in base anche ad una serie di consultazioni, avevamo ritenuto di portarlo in quella dimensione. Oddio, non farò certo una battaglia, una lotta santa, però a me pare che quella metà sia comunque un notevole passo avanti, rispetto a quanto non prevede la legge nazionale.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento all'art. 4, secondo comma, presentato dai cons. Langer, Tribus e Franceschini, del quale abbiamo dato lettura.

E' stata chiesta la verifica del numero legale, perciò chiedo ai consiglieri di rimanere ai loro posti, per poter verificare l'esistenza o meno del numero legale.

Dalla votazione risultano 32 presenti, pertanto visto che manca il numero legale, il Consiglio è sospeso. Riprenderemo tra un'ora, se i consiglieri ritengono che ci sia il numero legale. No, allora tolgo la seduta e comunico che sarà riconvocato a domicilio per giovedì prossimo.

(Ore 15.08)

A L L E G A T I



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

IX^a Legislatura - Anno 1986

Trento, 20 febbraio 1986

N. 65

Ill.mo Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
TRENTO

INTERROGAZIONE

Premesso che le Casse Rurali sono Banche locali a misura d'uomo,
che gestiscono più o meno la metà del risparmio prodotto dagli abitanti della Provincia Autonoma di Trento;

Premesso che è auspicabile, anzi sarebbe opportuno, per quanto possibile in un regime di libero mercato, che il risparmio locale possa trovare principalmente in loco il proprio riimpiego per incentivare, favorire e stimolare il processo e sviluppo sociale, economico, civile e morale delle popolazioni o meglio della comunità di loro giurisdizione e competenza;

Premesso che il compito delle Casse Rurali è quello di soddisfare, attraverso il proprio intervento, i bisogni locali, quali quelli espressi da settori come l'economia, la cultura, il tempo libero, l'istruzione, lo sport, la tutela e cura dell'ambiente;

Premesso che in ogni Comune del Trentino operano le Casse Rurali (127 Casse Rurali, 219 sportelli);

Premesso che una fetta consistente dell'economia trentina basa le proprie fortune sull'attività turistica e commerciale che si estrinseca e realizza in forme e modi diversificati;

Premesso che riveste una notevole componente di attrazione e di fascino sul visitatore e sul turista l'ambiente nel suo complesso ed integrità, ma che tale indice di gradimento viene moltiplicato da una attenta cura delle piccole cose, dei particolari che in breve si potrebbe dire delle rifiniture che danno il tocco finale ed aumentano il valore;

Premesso che tale metodo di cura dell'ambiente è noto come "ARREDO URBANO" cioè il complesso delle attrezzature che servono a completare la funzionalità degli spazi pubblici urbani, come panchine, fontanelle, lampioni, segnaletiche oltreché tinteggiature e sistemazioni di edifici, balconi fioriti, facciate, imposte, tetti ecc.;

Premesso che compito statutario ed istituzionale e ragione d'essere delle Casse Rurali è quello di operare a favore dei soci e delle comunità locali di cui esse sono espressione,

il sottoscritto cons. reg.le dott. Domenico Fedel chiede di poter interrogare il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore competente per sapere se non ritiene opportuno, viste le competenze conferitegli dallo Statuto di Autonomia:

- 1)- di farsi promotore, in collaborazione con la Cassa Centrale delle Casse Rurali del Trentino il cui compito è quello di integrare e coordinare la politica creditizia delle Casse Rurali, senza ben chiaro nulla togliere all'autonomia operativa e decisionale delle singole Casse Rurali, di una iniziativa volta alla con-

cessione di prestiti agevolati a quei soci che intendano investire per migliorare l'aspetto della propria casa, del proprio giardino o piazzale (imbiancare, pitturare, staccionare, abbellire, ristrutturare, ecc.);

2)- se non ritiene, qualora la legislazione vigente dovesse essere carente, oppure la legislazione nazionale dovesse ostacolare tale progetto, di mettere urgentemente in essere provvedimenti legislativi "ad hoc" e quantomeno intervenire presso gli organi centrali;

3)- l'interrogante ritiene che una tale incentivazione sulla fiducia, pur con i necessari controlli sull'impiego, riuscirebbe altamente stimolante e con ottimi e positivi risultati per l'arredo urbano che in Trentino necessita di notevoli attenzioni (è necessario fare il confronto con i comuni della vicina provincia di Bolzano ove l'ambiente è un giardino);

L'interrogante ritiene che questo è uno dei modi di intervento più moderni e nel contempo più in sintonia con gli originari principi e finalità delle Casse Rurali.

A norma di regolamento il sottoscritto chiede risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE

dott. Domenico FEDEL

PERVENUTA ALLA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO REGIONALE IN DATA
24 FEBBRAIO 1986, PROT. N. 968.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

Trient, 20. Februar 1986
Prot.Nr. 968 Reg.Rat
vom 24.2.1986

Nr. 65

An den Herrn
PRÄSIDENTEN DES REGIONALRATS

T R I E N T

ANFRAGE

Vorausgeschickt, daß die Raiffeisenkassen lokale Bankinstitute sind, die auf den Kunden zugeschnitten sind und mehr oder weniger die Hälfte der Ersparnisse der Einwohner der Autonomen Provinz Trient verwalten;

vorausgeschickt, daß es wünschenswert, ja sogar zweckdienlich wäre - soweit es in der freien Marktwirtschaft möglich ist - wenn die lokalen Ersparnisse vor allem wieder auf örtlicher Ebene eingesetzt werden würden. Damit könnte der soziale, wirtschaftliche, zivile und moralische Entwicklungsprozeß der Bevölkerung oder besser noch der Gemeinschaft in ihrem Einzugsbereich angeregt, begünstigt und angespornt werden;

vorausgeschickt, daß die Aufgabe der Raiffeisenkassen darin besteht, mittels ihrer Eingriffe den lokalen Bedürfnissen gerecht zu werden, wie sie im Bereich der Wirtschaft, der Kultur, der Freizeitgestaltung, des Unterrichts, des Sports, des Schutzes und der Pflege der Umwelt auftreten;

vorausgeschickt, daß in jeder Gemeinde des Trentino die Raiffeisenkassen tätig sind (127 Raiffeisenkassen, 219 Schalter);

vorausgeschickt, daß das Geschick der Wirtschaft des Trentino zum Großteil auf Fremdenverkehr und Handel beruht, deren Tätigkeit sich in verschiedenen Formen und Arten äußert und verwirklicht;

vorausgeschickt, daß die Umwelt in ihrer Gesamtheit und Unversehrtheit für den Besucher und Touristen einen besonderen

Attraktions- und Anziehungspunkt darstellt, daß jedoch dieses Wohlgefallen durch eine aufmerksame Pflege der kleinen Dinge, der Einzelheiten, um ein Vielfaches erhöht wird, die, kurz gesagt, die Feinheiten darstellen, den letzten Schliff geben und den Wert erhöhen;

vorausgeschickt, daß diese Art der Umweltpflege als ORTSVERSCHÖNERUNG bekannt ist; diese bezieht sich auf die Gesamtheit der Ausstattung, die dazu dient, die Zweckmäßigkeit der öffentlichen Plätze in einem Ort durch Bänke, Brunnen, Straßenlampen und Beschilderungen zu vervollständigen, jedoch nicht nur das, sondern auch durch Malen und Renovierung von Gebäuden, durch Blumen auf den Balkons, durch den Anstrich von Fassaden und Fensterläden, durch die Reparatur von Dächern usw;

vorausgeschickt, daß die satzungsmäßige und institutionelle Aufgabe und die Daseinsberechtigung der Raiffeisenkassen darin besteht, für die Mitglieder und die lokale Gemeinschaft, deren Ausdruck sie sind, tätig zu sein;

Dies vorausgeschickt, erlaubt sich unterfertigter Regionalratsabgeordneter Dr. Domenico Fedel den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses und den zuständigen Assessor zu befragen, um zu erfahren, ob er es angesichts der ihm mit Autonomiestatut zuerkannten Kompetenzen nicht als zweckdienlich betrachtet:

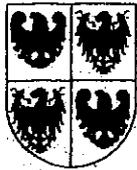
1. zu einer Initiative anzuregen, derzufolge begünstigte Darlehen jenen Mitgliedern gewährt werden, die das Geld anlegen, um die Außenansicht ihres Hauses, ihren Garten oder Vorplatz durch Tünchen, Bemalen, Umzäunen, Verschönern, Neustrukturieren usw. zu verbessern. Diese Initiative muß in Zusammenarbeit mit der Zentrale der Raiffeisenkassen des Trentino ergriffen werden, deren Aufgabe es ist, die Kreditpolitik der Raiffeisenkassen zu ergänzen und zu koordinieren, ohne dabei - das soll wohl klar sein - den einzelnen Raiffeisenkassen etwas von ihrer Unabhängigkeit in der Arbeit und in den Entscheidungen zu entziehen;
2. ob sie nicht der Ansicht sind, daß dringend eine Gesetzesmaßnahme zu diesem Zweck zu ergreifen ist oder daß sie zumindest bei den Zentralorganen vorstellig werden sollten, falls die geltende Gesetzgebung nichts entsprechendes vorsieht oder die staatliche Gesetzgebung diesen Plan behindert;
3. Der Fragesteller ist der Ansicht, daß trotz der notwendigen Kontrollen über den Einsatz der Geldmittel ein derartiger Vertrauensimpuls äußerst anregend wäre und für die Ortsverschönerung hervorragende positive Ergebnisse zeitigen würde, ist es doch erforderlich, im Trentino derselben

beträchtliche Aufmerksamkeit zu widmen. (Es ist notwendig, einen Vergleich mit den Gemeinden der benachbarten Provinz Bozen anzustellen, wo die Umwelt ein Garten ist);

Der Fragesteller ist der Ansicht, daß dies eine der modernsten Arten eines Eingriffs ist und gleichzeitig mit den ursprünglichen Grundsätzen und Zielsetzungen der Raiffeisenkassen in vollem Einklang steht.

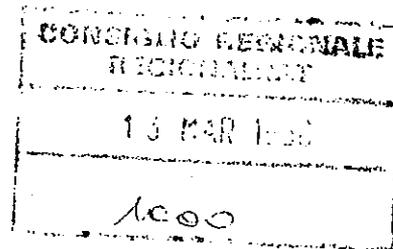
Aufgrund der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung gebeten.

Reg.Abg. Dr. Domenico Fedel



Regione Trentino - Alto Adige
L'ASSESSORE PER IL CREDITO

Region Trentino - S udtirol
DER ASSESSOR F UR KREDITWESEN



Trento, 12 marzo 1986

10604 - CR - 11 - 1

Preg.mo Signore
Dott. DOMENICO FEDEL
Via Pontara
MIOLA DI PINE'

e per conoscenza

Preg.mo Signore
Dott. GUIDO SEMBENOTTI
Presidente del Consiglio Regionale
T R E N T O

Oggetto: interrogazione a firma Consigliere regionale
Dott. Domenico Fedel.

M. 65/x

Rispondo all'interrogazione da Lei indirizzatami in data 20 febbraio corrente e pervenutami in data 24 febbraio, con la quale Lei chiede che la Giunta si faccia promotrice, insieme alla Cassa Centrale delle Casse rurali trentine - anche mediante provvedimenti legislativi "ad hoc" - di una iniziativa volta alla concessione di prestiti agevolati a quei soci che intendano investire per migliorare l'aspetto delle proprie case, del proprio giardino o piazzale, ecc.

Pur comprendendo lo spirito con il quale la S.V. pone l'interrogazione, devo far notare che la Giunta regionale non pu , n  a livello amministrativo, n  a livello legislativo, promuovere la collaborazione da Lei auspicata fra Cassa Centrale e Casse rurali, poich  le scelte e le iniziative concrete di intervento nei vari settori spettano esclusivamente agli organi di amministrazione delle singole Aziende di credito.

Per quanto riguarda il punto 2. dell'interrogazione, devo ricordare che il vigente Statuto di autonomia attribuisce alla Regione una potestà che è di natura concorrente e, quindi, deve conciliarsi con i principi generali del settore stabiliti dalle leggi dello Stato (legge bancaria).

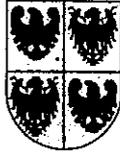
Per quanto attiene il punto 3., trattandosi di interventi di erogazione del credito da parte di casse rurali, ritengo che simili operazioni troverebbero ostacoli da parte dell'Organo di vigilanza nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 1, III comma, del D.P.R. 26 marzo 1977, n. 234, in base al quale:

""Resta ferma la competenza degli organi dello Stato e della Banca d'Italia per tutto quanto riguarda la disciplina della raccolta del risparmio, dell'esercizio del credito, nonché il relativo controllo e vigilanza sugli enti ed aziende di credito, ivi compresa l'emanazione dei provvedimenti di carattere generale adottati per tutto il territorio dello Stato dal Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio e dalla Banca d'Italia in base ai poteri ad essa attribuiti dalle leggi vigenti nella stessa materia.""

Distinti saluti.

1° ASSESSORE

- Mathias Mathner-Parthanes -



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

REGION TRENINO-SÜDTIROL
Der Assessor für Kreditwesen
Prot.Nr. 10604-CR-II-1

Trient, 12. März 1986
Prot.Nr.1000 Reg.Rat
vom 13. März 1986

Herrn
Dr. DOMENICO FEDEL
Pontara-Str.
MIOLA DI PINE

und zur Kenntnis:

An den Herrn
Präsidenten des Regionalrats
TRIENT

Betrifft: Anfrage Nr. 65/IX des Regionalratsabgeordneten Dr.
Domenico Fedel

Ich beantworte Ihre Anfrage, die das Datum vom 20. Februar d.J. trägt und die mir am 24. Februar zugegangen ist. Darin beantragen Sie, daß der Regionalausschuß auch mittels "ad hoc" - Gesetzesmaßnahmen zusammen mit der Zentralkasse der Raiffeisenkassen des Trentino zu einer Initiative anregt, mit der begünstigte Darlehen jenen Mitgliedern gewährt werden sollen, die das Geld verwenden, um die Außenansicht ihres Hauses, den Anblick ihres Gartens oder den Vorplatz usw. zu verschönern.

Ich verstehe wohl, in welchem Geist die Anfrage abgefaßt ist, muß jedoch bemerken, daß der Regionalausschuß weder auf Verwaltungsebene noch auf Gesetzgebungsebene zu der von Ihnen gewünschten Zusammenarbeit zwischen der Zentralkasse und den Raiffeisenkassen anregen kann, da die Entscheidungen und die konkreten Initiativen für einen Eingriff in den verschiedenen Bereichen ausschließlich den Verwaltungsorganen der einzelnen

Kreditinstitute zustehen.

Was den 2. Punkt Ihrer Anfrage anbelangt, muß ich darauf verweisen, daß das geltende Autonomiestatut der Region eine Befugnis zuerkennt, die konkurrierender Art ist und deshalb mit den mit Staatsgesetzen (Bankgesetz) festgelegten allgemeinen Grundsätzen in diesem Bereich übereinstimmen muß.

Was den 3. Punkt anbelangt - es handelt sich um Eingriffe zur Kreditvergabe von seiten der Raiffeisenkasse - bin ich der Ansicht, daß derartige Maßnahmen auf den Widerstand der Aufsichtsorgane bei Ausübung der mit Art. 1, Absatz 3, des D.P.R. vom 26. März 1977, Nr. 234 vorgesehenen Zuständigkeiten stoßen würden. Art. 1, Abs. 3, besagt folgendes:

"Unbeschadet bleibt die Zuständigkeit der Staatsorgane und der Banca d'Italia für all dessen, was die Regelung der Spareinlagen, der Kreditgewährung sowie die entsprechende Kontrolle und Aufsicht über die Kreditkörperschaften und -institute anbelangt. Einbezogen ist die Erlassung von Maßnahmen allgemeiner Art, die für das gesamte Staatsgebiet vom interministeriellen Komitee für Kredit- und Sparwesen und von der Banca d'Italia auf Grund der ihr mit den geltenden Gesetzen in diesem Bereich zuerkannten Befugnisse getroffen werden."

Mit freundlichen Grüßen

DER ASSESSOR

- Mathias Ladurner-Parthanes -